SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 310
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-049

Mercoledì-Giovedì
30-31 Dicembre 1936
Anno XV
Spedizione
in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalazioni cronache - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea esentata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semest. L. 75, Trimestre 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Violenta requisitoria di Roosevelt

contro l'invio di armi ai "rossi,, spagnuoli

Una legge sarà presentata al Congresso il 5 gennaio

WASHINGTON, mercoledì mattino.

La notizia giunta da New York ad annunciante la partenza immediata per le Havre di due carichi di pezzi staccati di aeroplani, la cui destinazione finale non è specificata, ma che si suppone sia la Spagna, ha provocato grande impressione nei circoli parlamentari poichè se questa notizia fosse confermata ufficialmente, una nuova legislazione ed una decisione presidenziale si imporrebbe con la più grande urgenza.

D'altra parte, nonostante le informazioni da Londra concernenti l'intervento inglese presso il Governo americano circa il « non intervento » in Ispagna, viene segnalato ufficialmente che nessun contatto vi è stato fra l'ambasciatore della Gran Bretagna e il dipartimento di Stato. Nelle conversazioni avute ieri coi giornalisti, il Presidente Roosevelt si è scagliato energicamente contro le progettate esportazioni di materiale da guerra americano nella parte della Spagna che si trova ancora sotto il dominio dei bolscevichi.

Il Presidente ha detto che spera di far votare una legge che proibisca le forniture di materiale da guerra a Bilbao.

Gli esportatori americani reclamerebbero probabilmente in questo caso i guadagni sfuggiti loro, ma la Corte Federale Suprema, pronunciandosi recentemente sulla questione del Chaco, ha deciso che in contratti che sono contrari alla politica estera perseguita dal Governo, non possono contare su una protezione giuridica.

Il presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, Pittman, ha poi annunciato alla stampa che è in corso di preparazione una legge che impedisce l'invio di armi ai belligeranti spagnoli.

Il progetto sarà depositato il 5 gennaio durante la riunione del Congresso.

Pittmann ha dichiarato che spera che la legge sia promulgata abbastanza presto per impedire la spedizione di aeroplani e dei pezzi staccati per i quali ieri sono stati accordati i permessi di esportazione.

Egli ha aggiunto che secondo il progetto « il Presidente potrà mettere l'embargo sull'invio di munizioni ai due avversari allorchè si constati l'esistenza di una guerra civile in una nazione straniera ». Le guerre civili rispondono alla seguente definizione: « sono conflitti nel quale: 1) le forze rivoluzionarie occupano gran parte del Paese; 2) i ribelli creano un governo di opposizione; 3) un avversario, o tutti e due ricevono aiuti stranieri ».

Il Presidente Roosevelt che ha preso netta posizione contro l'invio di armi ai comunisti di Spagna

Le trattative per l'accordo commerciale italo-argentino

Le basi dell'accordo approvate da Buenos Aires

Roma, mercoledì sera.

Secondo notizie da fonte argentina il nuovo accordo commerciale con l'Italia è stato approvato nelle sue parti principali e l'Ambasciatore Candiolo è stato autorizzato dal Governo di Buenos Aires, appena giunto a Roma, di stipulare l'accordo stesso con il Governo Fascista.

Negli ambienti di Buenos Aires si assicura che le merci italiane e specialmente le automobili, la seta naturale, i filati, i tipici prodotti italiani, troveranno nel nuovo accordo adeguata protezione, essendo vivo desiderio del Governo argentino di agevolare la ripresa e l'intensificazione delle relazioni commerciali con l'Italia.

Il nuovo accordo non dovrà regolare il semplice scambio delle merci, ma dovrà sistemare su basi reali tutto il complesso degli scambi fra l'Argentina e l'Italia, anche in rapporto alla nuova politica commerciale ora adottata dall'Italia.

Per conseguenza l'Ambasciatore Candiolo dovrà conferire in materia col Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

A Buenos Aires si ritiene pure che l'attuale *modus vivendi* commerciale, stipulato in quella capitale d'ill'on. Alberto Asquini, resterà in vigore ancora qualche mese, prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo.

In Francia si auspica un accordo generale

Parigi, mercoledì sera.

A Parigi si attende ...orbosamente la risposta delle Potenze alle quali è stata indirizzata la nota franco-inglese relativa al « non intervento » in Spagna.

Si ritiene che dall'atteggiamento dell'Italia dipenda in buona parte quello tedesco. L'ufficioso *Excelsior* scrive stamane che nemmeno la Francia e l'Inghilterra « intendono di lasciare bolscevizzare il Mediterraneo »; mentre altri giornali esprimono l'augurio che, nonostante la pregiudiziale antisovietica che ostacola le trattative in corso, queste finiscano col portare ad un accordo sui mezzi concreti più adatti ad evitare una estensione del conflitto.

Il *Figaro* è convinto che l'Italia vuole sinceramente la pace e che, per quanto la concerne, agirà in questo senso. Il giornale ha l'impressione che le risposte concertate dell'Italia e della Germania, senza dubbio del Portogallo, recheranno, con sfumature diverse, la stessa adesione di massima al proposto franco-inglesi, accompagnate tuttavia da certe riserve o obbiezioni cortesi. Ciò permetterebbe di guadagnare tempo e di intavolare conversazioni internazionali di più vasta portata. « Non ci si dovrebbe dunque meravigliare se, per iniziativa del Duce, l'attuale dibattito, limitato alla Spagna, divenisse la base di un negoziato generale, che abbraccerebbe nello stesso tempo la questione delle colonie e quella della collaborazione europea ».

Anche il *Petit Parisien* pensa che il Governo di Roma non rifiuterà la propria collaborazione sincera al mantenimento dell'equilibrio nel Mediterraneo e della pace in Europa.

Infanin, la *Journée Industrielle*, riprendendo l'argomento dei volontari affluiti in Spagna, osserva che « un'azione esercitata a proposito di essi soltanto a Berlino, non basterebbe, perchè vi sono infatti in Spagna volontari provenienti da tutti i Paesi ».

Le sfacciate proposte di Mosca sul "non intervento,,

Parigi, mercoledì sera.

Il Quai d'Orsay ha ricevuto ieri sera risposta da Mosca alla nota franco-britannica, proponente l'accordo relativo all'interdizione di materiale e volontari in Spagna. Mosca aderisce con riserbo. Solo l'*Oeuvre* dà una analisi della nota moscovita, la quale ha la disinvoltura di riconoscere che l'invio di materiale e di volontari costituisce un vero pericolo per la pace.

Mosca dà la sua adesione a condizione che le altre Potenze esercitino un attivo controllo. I Sovietici si permettono anche il lusso di fare una proposta! Cioè, di confidare a dei funzionari in Spagna, dei vari Governi, la missione di redigere « rapporti » imparziali (!) che verrebbero resi di pubblica conoscenza.

Si può immaginare che imparzialità presenterebbero i rapporti dei russi i quali sono in Spagna per sostenere la guerra civile!

Il *Paris Midi* riassume pensiero delle varie capitali in questo modo: « Stalin accetta sotto condizione; Hitler rimane cattivo; Salazar si disinteressa e Mussolini si presenta come mediatore ».

Viveri sovietici alla Catalogna

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che il 23 corrente il governo della Catalogna ha concluso con il rappresentante commerciale sovietico a Barcellona un contratto per l'acquisto dalla Russia di forniture di grano, farine, zucchero e carbone per un totale di 35 mila tonnellate: tali forniture dovrebbero giungere a Barcellona prossimamente.

Nuove difficoltà create a Blum dal proseguire degli scioperi

Parigi, mercoledì sera.

Lo sciopero del personale addetto alla fabbricazione ed ai depositi dei prodotti alimentari continua stamane. I magazzini di vendita sono tenuti fuori del movimento per il momento; il Ministro degli Interni ha disposto che i locali occupati dagli scioperanti siano fatti evacuare.

Gli scioperanti hanno sconfessato l'accordo sottoscritto ieri alla sede della Presidenza del Consiglio dai loro delegati.

Tale fatto mette il Capo del Governo in una posizione imbarazzante davanti all'opinione pubblica e soprattutto davanti al Senato.

Uno dei punti più importanti di dissenso fra Governo e Camera da un lato e l'Alta Assemblea dall'altro è quello di concedere o non concedere alla Confederazione Generale del Lavoro la rappresentanza esclusiva degli operai in sede di conciliazione e di arbitrato.

Poichè i fatti provano che tanto la predetta Confederazione quanto le organizzazioni aderenti sono esautorate di fronte alle masse, il punto di vista del Senato si trova rinforzato, poichè il monopolio appare ingiustificato di fronte al fatto che la Confederazione Generale del Lavoro, mancando di prestigio sulle masse non è in grado di imporre a esse la disciplina ed il rispetto degli accordi sottoscritti dai loro rappresentanti.

SPAGNA

I comunisti stanno per abbandonare la città di Santander

Come al deputato Alonzo ... sarà dato modo di fuggire

Saint Jean de Luz, mercoledì sera.

Notizie provenienti da Santander confermano la efficacia del bombardamento effettuato avant'ieri dalla aviazione nazionale.

Il morale delle milizie rosse sarebbe, assai scosso ed il commissario di guerra, praticamente capo della repubblica autonoma di Santander, deputato socialista Bruno Alonzo, avrebbe prospettato ai suoi colleghi di Madrid l'urgenza di abbandonare la città, onde fuggire e mettersi al sicuro presso gli anarchici, che egli ritiene responsabili degli scacchi subiti.

All'ultima ora si apprende che il ministro della marina ha nominato Bruno Alonso commissario governativo della flotta, fornendogli così la possibilità di allontanarsi da Santander a bordo di una delle navi governative.

Le truppe di De Llano in aiuto dagli assediati di Santa Maria di Cabeza

S. Jean de Luz, mercoledì sera.

Giunge notizia che le truppe nazionali, sotto il comando del generale Queipo de Llano, hanno occupato rapidamente tutta la provincia di Cordova, dirigendosi verso Jean, per accorrere in aiuto dei difensori del monastero di Santa Maria de Cabeza, dove da cinque mesi millecinquecento persone — di cui solo duecento combattenti — sostengono l'assedio di forze preponderanti rinnovando le gesta dei cadetti dell'Alcazar di Toledo.

La morte a Madrid del barone Borchgrave

Il Governo belga reclama un'inchiesta

Bruxelles, mercoledì sera.

Il Ministero degli Affari Esteri ha ricevuto conferma della notizia della morte del Primo Segretario della Legazione di Madrid, barone Borchgrave.

Il funzionario sarebbe perito durante un'ispezione nella zona dei combattimenti sul fronte di Madrid. Non essendo finora pervenuti particolari sulla fine del diplomatico, il Governo belga ha reclamato un'inchiesta.

Il torero Algabeno soldato falangista ferito gravemente

S. Jean de Luz, mercoledì sera.

Nel corso delle operazioni che hanno portato alla intera occupazione della provincia di Cordova da parte delle truppe del generale Queipo de Llano, è rimasto gravemente ferito alla faccia il noto torero Algabeno, falangista.

Algabeno è una caratteristica figura della vecchia Spagna cavalleresca e generosa. La sua signorilità, la nobiltà del suo tratto, che l'avevano fatto emergere tra i colleghi negli ambienti della tauromachia, gli valsero l'odio e l'ostilità delle masse dei fanatizzati dalla propaganda rossa, che or è circa un anno, a Malaga, lo assalirono mentre tornava da una corrida, ferendolo gravemente.

La morte di Federico d'Absburgo ex-Generalissimo dell'Armata austriaca

Vienna, mercoledì sera.

All'età di 81 anni è spirato oggi nella sua tenuta di Magyarovar l'Arciduca Federico d'Absburgo, ultimo comandante supremo dell'ex Esercito austro-ungarico.

Da tempo le sue condizioni di salute non erano le migliori, tanto è vero che ripetutamente si era temuto un improvviso decesso. Negli ultimi giorni egli si era però ristabilito completamente da una polmonite ed aveva ripreso la sua vita normale.

Con dolorosa sorpresa i familiari l'hanno trovato alle 8,10 di stamane morto nel suo letto, dove si ha motivo di supporre sia stato sorpreso nel sonno da un colpo apoplettico.

Oltre ad avere ricoperto le più importanti cariche militari della Monarchia, il defunto ne era stato anche uno dei cittadini più facoltosi. Dallo zio, arciduca Alberto, aveva ereditato un enorme patrimonio ed i suoi possedimenti rurali si estendevano ai territori di tutti i Paesi successori della Monarchia. Tale circostanza ha fatto sì che i quattro quinti dei suoi beni andassero più o meno perduti in seguito alle riforme agricole realizzate nei Paesi successori.

Con il resto del patrimonio l'arciduca, che, dopo un breve soggiorno in Svizzera era ritornato in Ungheria nel 1921, viveva nel suo podere di Magyarovar, combattendo negli ultimi tempi anche con difficoltà finanziarie.

La consorte, arciduchessa Isabella, è morta due anni or sono. Dei nove figli che ella gli aveva regalati sette sono ancora in vita, ed il più popolare di essi è la Ungheria dove è noto per la parte da lui presa alla vita pubblica del Paese, l'arciduca Alberto.

Negli ultimi anni, si trovava a Magyarovar anche l'arciduchessa Gabriella, altra figlia dell'estinto, che ha la sua residenza a Vienna.

I. Z.

Una recente fotografia dell'Arciduca Federico d'Absburgo

L'arciduca Federico era nato nel 1856. Nipote dell'arciduca Carlo, nel 1905 era Ispettore generale delle truppe di fanteria. Due anni dopo fu nominato comandante della Landwehr, che riorganizzò. Dopo la tragedia di Sarajevo, nel 1914, fu trasferito al Comando Supremo, quale addetto all'ufficio mobilitazione; ebbe, allo scoppio della guerra mondiale, la direzione delle operazioni con a fianco il Capo di Stato Maggiore maresciallo Conrad, e studiò con lui il piano — stroncato poi dal valore delle truppe italiane — della « Strafe Expedition » nel Trentino. Sulla fronte orientale gli insuccessi lo fecero dai russi chiamare l'« arciduca della sconfitta ». Lasciò l'esercito con lo sfacelo della monarchia e raccolse e riordinò le sue memorie di guerra, documentazione preziosa di quel sanguinoso periodo.

Michele di Romania a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

Stanotte è giunto il gran Voivoda di Romania, Michele. Il Principe si tratterrà un mese presso la madre, principessa Elena di Grecia, che ha qui la sua residenza.

LE « I.R.I.-MARE »

Quattrocento milioni già sottoscritti

Roma, mercoledì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'I.R.I. in base alla quale, in attuazione del nuovo piano di sistemazione dei servizi marittimi, vengono emesse le obbligazioni miste « serie speciale gestione I.R.I. - Mare » per l'importo di L. 900 milioni.

Tali obbligazioni, per le quali l'I.R.I. ha già ricevuto prenotazioni a termo per l'importo di L. 400 milioni, verranno scelte in pubblica sottoscrizione nel giorni dal 7 gennaio al 16 gennaio 1937-XV, salvo anticipata chiusura.

Il prezzo di emissione, di L. 405 per ogni obbligazione da L. 500, deve essere pagato per lire cento all'atto della sottoscrizione e per il resto il 20 gennaio p. v. Le sottoscrizioni saranno servite in ordine di precedenza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto col quale, ai sensi dell'art. 6 del R. D. L. 7 dicembre 1936, n. 2082, alla suddetta serie speciale « I.R.I. - Mare » è accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento di un interesse annuo fisso del 4,50 per cento da corrispondersi in due rate semestrali uguali posticipate.

Dal Mediterraneo all'Indiano

nelle terre dell'Impero

Il "fiume dei serpenti,, nel Caffa dovizioso e primitivo

Ricordi del tempo di schiavitù - La patria del Moka - Prodigio di fauna tropicale - Un cordone tricolore sui confini sudanesi

Saka, martedì sera.
(Ritrasm. per radio da Addis Abeba)

Dal « Cimitero degli ippopotami » ritorniamo verso il guado, dove una corvata di ascari sta aiutando il passaggio dell'autocarro mezzo tir, abbandonante sul radiatore questa scritta « Donne e motori sono gioie e dolori ».

Donne e motori

Eccolo passato e ronfa già sulla piata; poi adesso sono ginio. La piata corre in una sorta di trincea, fra sponde incantevoli e coltivate, superando le fenditure scavate dalle acque con ramate robuste.

Boschi improvvisi di palme dattilifere, poi caffè, zucchero, grano, dura.

Spesso all'orlo della piata si fermano indigeni diretti al grande mercato di Sambata. Il mercato si svolge nel pomeriggio affinchè i frequentatori partendo in prima mattina dai loro paesi, spesso lontani persino quaranta chilometri, possano arrivare in tempo. I poveri diavoli hanno canestri di foglie pieni di uova, banane, aranci oppure sacchi con grano e caffè. Altri spingono asinelli muletti e somarelli stracarichi. La dame, vestite di candido sciamma, si proteggono sotto un ombrellino di paglia ed accanto a loro trotterella lo schiavetto tutto nudo, vero paggio nero e dietro sta la scorta, più o meno numerosa.

A Saka v'è ancora il capanno ne costruito per il commercio degli schiavi che era fiorentissimo in tutto il paese, specializzato nella fornitura di donne e bambini. Inoltre il territorio era vessato ogni anno da orudeli imposte di sangue: quaranta schiavi si dovevano fornire agli esattori di carne umana inviati dagli Amhara.

Questi negrieri arrivavano con modernissime carabine a ripetizione e pesanti, tremendi scudisci di nervo di ippopotamo ed alcune striscie di cuoio per le misurazioni. Le schiave destinate al tributo dovevano entrare in determinati minimi e massimi di altezza, lunghezza di gambe e di braccia; la grossezza delle coscie non doveva essere inferiore a quattro volte quella del braccio e non superiore allo otto volte. La larghezza del ventre non poteva essere superiore a tre volte la coscia e non inferiore ad una mezza. Speciali coppe di acciaio ai cardi misuravano le mammole.

Esse non dovevano avere tatuaggi nè frogi: la lavorazione della punta di lame arrovellate sulla fresca pelle delle ragazze unta di burro era riservata ai futuri padroni arabi.

Un bambino per un fucile

Quando le genti del territorio Saka vollero armarsi seppero che non fossero colle lance e le tradizionali fionde, ottennero fucili al prezzo di un bambino anno per ogni fucile con cento colpi. Questo mercato non è affatto remoto; gli ultimi scambi di questo genere avvennero ancora alla vigilia della guerra. Quegli poveri gallo sono nudi, molto spesso inermi, del resto volenterosi per ogni lavoro; selvaggi sui quali la nostra civilizzazione può operare miracolosamente.

Dopo due chilometri dal passaggio del guado un'altra sosta: un pantano richiede un pasciute lavoro di inassaturn. Intanto quattro pattuglie partono svelte a raggera oltre la vista d'occhio.

Avanti.

Una fioritura di cardi e di cedri giganteschi, dolcissimi e farinosi.

Altro guado. La piata appare come il relitto d'un apocalittico terremoto e richiede sforzi supremi ai motori.

A mezzogiorno un altro corso d'acqua: il Bisan-Cacciamo, cioè « Fiume dei serpenti » così detto poichè tali rettili imbottigliano la terra delle rive: basta scavare dieci centimetri per vedere la loro matassa verde-chiara picchiettata di rosso brillante. Si tratta di buoni serpenti, niente affatto velenosi, i quali tempo fa stavano per sparire, avendo fornito lauti banchetti ai leggiadri serpentari, senonchè gli indigeni, preoccupati di perdere il carattere sacro del fiume, diedero agli uccelli una caccia spietata.

Bastava un poco di persuasione per liberare dalle grandi gabbie di lichoni le ali maestose di questi stupendi cacciatori di serpenti e le rive del Bisan-Cacciamo saranno ripulite.

Notiamo la differenza fra i diversi campi di caffè. L'altezza delle piante, la coloritura, la grossezza del chicco sono differenti. Nessun mercato di caffè vende caffè uniforme, bensì dispiatato ed anche allo stato grezzo. I pregi aromatici d'una qualità soccorrono al sapore piccante dell'altra, mentre l'alcalità dell'altra contribuisce alla preservazione del prodotto.

Questa è la patria del vero « Moka ».

La nostra colonna procede lentamente. Il colonnello Tarnassi ed il capitano Benucci ogni tanto scendono dalle macchine si allontanano, fanno rilievi.

Tre milioni di caffè all'anno

Interrogliamo tutti gli indigeni che incontriamo e talvolta si riesce a spremere notizie veramente importanti come questa: ogni anno il solo territorio Saka esporta per 300,000 talleri di caffè: tre milioni di lire. Ed altrettanto di pelli e di altri prodotti. La produzione permetterebbe di vendere quattro volte tanto, ma il fabbisogno di moneta è enormemente inferiore e quindi è inutile recarsi ai lontani mercati, organizzare carovane e vendere per ricavare talleri inutili.

Inutili!

E pensare alla miseria squallida, agli orrendi solchi scavati dalle malattie in questa razza.

E' un problema della massima importanza, il quale potrà essere risolto con la nostra colonizzazione qualitativa per esaltare la capacità produttiva di questa terra ed elevare il tono umano di vita di questa gente e far imparare loro ad acquistare medicine, pagare i medici e le prestazioni tecniche, valersi dei manufatti della nostra industria.

Poi ancora ecco Ghibbie di Gimma, questo classico fiume dell'Etiopia, nastreggiante il Gimma ed il Caffa come una cena benefica. Sulle rive v'è tutta la fauna exotica: coccodrilli, torpidi coccodrilli lunghi anche quattro metri, numerosissimi perchè assai poco perseguitati, tanti ne abbiamo visti che farebbero la delizia di tutti i calcolati d'una città come Torino. Ippopotami pochi. Ci sono molte pantere e leopardi. Sino a cinque anni fa ci era ancora un nutrito branco di sebre, ma una allegra spedizione di cacciatori svedesi spinse i battitori sino a quaggiù per farsene venire a giusto tiro dei loro Rifflers.

« Qualche volta — ci commenta il capo villaggio — assieme alle sebre cadde il povero battitore. La famiglia riscosse puntualmente ottanta talleri, prezzo del sangue ed ebbe una graziosa tavoletta in lingua galla con le espressioni di bontà cristiana della missione protestante ».

Mentre terminiamo questo telegramma la piccola radio da campo passa in ricezione. Oggi, ventinove dicembre le azioni volanti appoggiantesi alle colonne Tessitore e Malta hanno rastrellato i ricchi posti doganali abissini verso il Sudan, impadronendosi di cassette di munizioni « Gras-Paris », fucili, quadrupedi.

Una catena di piccoli fiammanti tricolori guarda ora verso le bandierette lunate dei piccoli posti egiziani.

Attilio Crepas

Ditte in A. O. severamente punite per violazione di contratti

Asmara, mercoledì matt.

L'Ufficio Stampa comunica che il Governatore Guzzoni, in seguito ad ordine del Duce, infliggeva alla ditta Vascili la multa di ventimila lire perchè questa aveva avviato da Assab ai cantieri di Ghibdò, distanti ventotto chilometri, trenta operai indigeni senza che il cantiere predisponesse nulla per il loro ricevimento.

Il Governatore, in seguito ad accertamenti fatti nei cantieri della ditta Del Giudice sul tronco stradale Enticciò-Passo Alequà, infliggeva la multa di ventimila lire per ritardato pagamento degli operai e scarsa accuratezza nella confezione del rancio e scarsa assistenza generale agli operai.

Diffidava inoltre personalmente il titolare della ditta ed il suo socio, Buci Mazza, a tenere verso gli operai un tenore di minor rigidità.

I crocieristi sòmali a Chisimaio

Chisimaio, mercol. sera.

I partecipanti alla crociera dopolavoristica della Somalia Italiana che è seguita con vivissimo interesse, quale prima manifestazione turistica del nuovo Impero, proseguono festeggiamenti nel loro magnifico viaggio.

A mezzanotte della vigilia di Natale si è celebrata a bordo del Crispi la solenne messa, cui presenziarono lo Stato Maggiore e l'equipaggio in alta uniforme, la comitiva crocieristi ed altri passeggeri, mentre la nave passava la linea dell'Equatore. Il suggestivo rito fu officiato sul ponte delle lance davanti all'artistico altare da campo da un missionario italiano che ha pronunciato poi un breve discorso patriottico, suscitando profonda commozione.

La comitiva, che è diretta dal rag. Bigazzi, membro del Direttorio federale, giungeva ieri a Chisimaio, ove abbracciava fra entusiastiche e fraterne accoglienze del Dopolavoro locale, intervenuto al porto con vessilli e guidato dai dirigenti e dalle autorità civili e militari. Dopo la visita alla graziosa cittadina, sentinella avanzata dell'Impero italiano che ha dato luogo a vibranti manifestazioni all'indirizzo del Re Imperatore e del Duce, i crocieristi riabilvano sul piroscafo che proseguiva il viaggio verso l'Africa inglese.

Camuri.

I nomadi libici hanno i loro canipi

Un ardito esperimento riuscito

Tripoli, mercol. sera.

E' terminato in questi giorni lo spostamento definitivo delle genti magarba dalla regione dello Sciuref nello Uadi-es-Sciati nel Fezzan, spostamento che è valso ad eliminare i vecchi dissensi ed i continui motivi di litigati fra loro e le tribù degli Ulad-bu-Sef e dei Zintan.

I magarba, una cinquantina di anni addietro si erano spostati per ragioni non ben chiarite dalla loro sede abituale nello Sciati verso lo Sciuref per sostarvi temporaneamente, ma rimanendovi poi definitivamente. Essi provocavano così seri contrasti con le genti del luogo che ne reclamavano l'allontanamento. Dopo la nostra occupazione della Libia si era più riprese tentato di riportare i magarba nel Fezzan, ma per ragioni varie, senza mai si era potuto raggiungere lo scopo. Ora, mentre il Governo della colonia ha provveduto a creare i due centri di Neama e Suani Fessano nella Ghibla per fissare alla terra le tribù nomadi di Ulad-bu-Sef e di Misciarcia, invitava in pari tempo i mogarba a lasciare le regioni Sciuref alle genti che originariamente vi risiedevano, eliminando inoltre tutte le difficoltà affacciate dai magarba stessi per il trasferimento circa di trecento chilometri in una regione prevalentemente desertica col provvedere gli automezzi per il trasporto delle famiglie, i posti di rifornimento d'acqua per il bestiame, adottando altre opportune provvidenze.

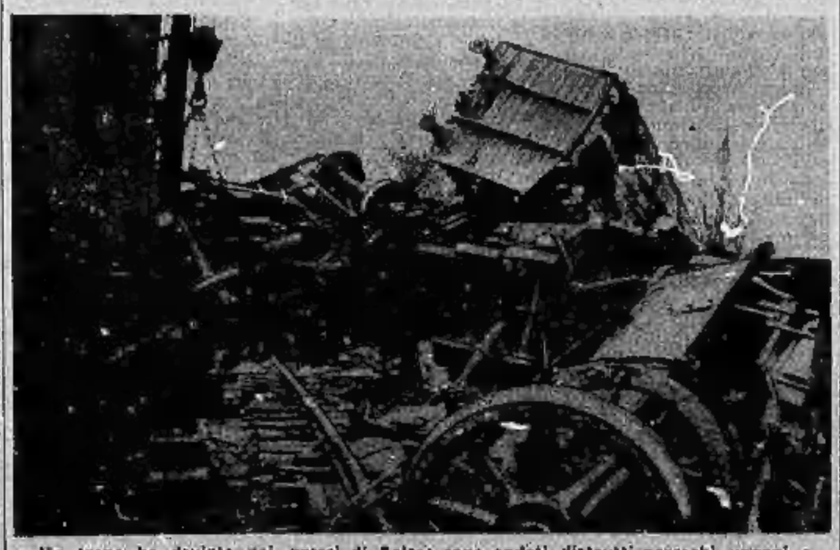
Nell'oasi di Maharuga avvenne — come si ricorderà — il decisivo scontro della colonna Miani nel 1913 che aprì le porte a quella prima occupazione del Fezzan.

Gli Zintan ed i Ulad-bu-Sef sono a loro volta grati al governo che ha risolto in questo modo l'annoso ed importante problema.

Anche le tribù dei Misciarcia sono ormai legate alla terra con la creazione del nuovo centro di Suani Fessano, unito a Mieda da una buona autopista e dotato di un importante gruppo di costruzioni eseguite a cura del Governo come la moschea, la sede della Mudirìa Beladia, le scuole, l'ambulatorio, così come si è fatto per Neama a favore degli Ulad-bu-Sef, recando piena tranquillità di spirito fra tutte le genti della Libia occidentale per cui il problema del nomadismo resta così risolto ottimamente.

G. Z. O.

Disastro ferroviario in Francia



Un treno ha deviato nei pressi di Arles: sono andati distrutti parecchi vagoni e la locomotiva. I feriti assommano ad una quarantina

Un problema radicalmente risolto

Genova avrà la sua grande stazione

La nuova opera monumentale sorgerà a Brignole, nuovo centro del movimento ferroviario genovese Gli edifici di Piazza Verdi verranno demoliti e ricostruiti, il collegamento a Terralba realizzato

Genova, mercoledì sera.
(A. R.) *La necessità che venga risolto radicalmente, totalitariamente il problema delle nuove stazioni ferroviarie, era sentita da tempo: se ne parlava in sordina, si facevano proposte, sempre di mediocre valore ed insufficienti ai bisogni, ma non si osava mai deliberare nulla. In realtà, è stata una fortuna che delle soluzioni piuttosto meschine progettate non siasi mai concretato un piano di realizzazione: altrimenti ci si sarebbe trovati fra dieci o venti anni nuovamente nella necessità di studiare e di realizzare altri piani corrispondenti alle esigenze dei nuovi tempi.*

Ora invece con la parola del Podestà il quale annuncia che il problema delle stazioni è entrato nella fase risolutiva, si ha la certezza che sarà fatta opera adeguata, con la visione di non provvedere soltanto ai bisogni dell'oggi, pur così vasti ed impellenti, ma di far fronte a quel che Genova sarà fra cinquanta e cento anni.

Occorreva un gesto ardimentoso per spostare completamente tutto il movimento da ponente a levante, per trasferirlo dalla stazione di Principe che ebbe sede dal più lontani anni e sfociava a sghimbescio sulla piazza Verdi, sarà demolito: Via De Amicis e piazza G. B. Raggi dovranno contribuire al piazzale della nuova stazione ed il ponte sul Bisagno dovrà allargarsi e non poco: da piazza Raggi allo scalo di Terralba, si può dire, non vi sarà soluzione di continuità e la vastità del piano. Un piano veramente grandioso, comodo, si stenderà dall'antica e vera Brignole, al fondo di via Serra, allo sbocco della galleria che attraversa tutta la città, sino alle diramazioni poi traffico delle merci per lo scalo di Terralba.

Decine di milioni

La linea dell'edificio principale della nuova stazione, potrà essere molto avanzata nel frontale di piazza Verdi, senza pregiudizio di questa che è vastissima, ma con forte vantaggio per l'elasticità e l'agilità del movimento viaggiatori.

Lo sviluppo del piano del forro dovrà infatti tendere a piazza Verdi e non verso il Borgo Incrociati per non sfavorirne gli accessi.

La sistemazione di Piccapietra che porta con sè quella di via San Vincenzo ampliata, creerà verso la nuova stazione un nuovo sbocco animato e contribuirà allo sviluppamento verso il centro della città. E così la Genova nuova, che è la Genova vera e più attiva e intensa d'opere, sarà completata accanto nel suo polmone più vitale la stazione ferroviaria non tanto principale quanto unica, a cui sarà affidato tutto il traffico viaggiatori. Dell'antica stazione Principe potrà farsi il capolinea per le comunicazioni locali tra Genova e alcuni centri del Piemonte occidentale come Acqui, ed anche per Savona, o per le grandi comunicazioni interne locali, dirette dai transiti di Torino e di Milano per la riviera di ponente e della costa azzurra; le quali, in realtà, ad evitare ingombri, potrebbero essere deviate già dalla stazione di Sampierdarena.

Risolvere l'annoso problema ferroviario della stazione di Genova, era e permane urgente; e finalmente si può esser lieti di vederne l'inizio. Poichè già sono in corso gli studi dei piani e dei lavori da eseguire; lavori non semplici, poichè si tratta non soltanto di costruire un edificio ad uso stazione. La planimetria fra Piazza Brignole e Terralba presenta tali dislivelli ed anomalie, da esigere lavori di molta mole. I quali impegneranno qualche decina di migliaia e centinaia e centinaia di uomini, dato anche questo non indifferente all'economia lavorativa locale: e i lavori non dureranno meno di due anni per addivenire ad un completo assestamento dell'opera che darà alla zona una particolare fisionomia ed esigerà anche la trasformazione di piazza Verdi destinata a centro di movimento intenso con parco di motoveicoli pei viaggiatori e con capolinea di comunicazioni tranviarie e di autobus per le varie destinazioni all'interno della città.

La stazione Brignole, in piazza Verdi, che dovrà lasciare il posto alla nuova grandiosa Centrale

Progetto ardito e costoso ma anche di buon risultato, per mantenere stretto contatto con la stazione marittima.

La soluzione odierna annunciata dal Podestà, col trasporto di tutto il movimento alla zona orientale della città, ha sul primo, parecchi vantaggi: Genova ha il suo sviluppo vitale nella zona orientale: la Piazza Dante, colla nuova sistemazione di Piccapietra, con il compimento di piazza della Vittoria e la sistemazione della Foce, tutta la vita commerciale, signorile, elegante, mondana è tradizionale nella regione di levante. In realtà la zona di Principe è molto isolata e recisa dal cuore pulsante di Genova, considerato in Piazza De Ferrari e via XX Settembre: e l'attuale stazione Brignole è in diretta comunicazione più rapida e più breve, con tutti i gangli vitali cittadini.

Avremo perciò, con maggiore logica ed utilità, lo sviluppo di Brignole.

Ma anche qui l'opera da svolgere sarà colossale.

L'edificio attuale della stazione, pur costruito da non molti anni e situato a sghimbescio sulla piazza Verdi, sarà demolito: Via De Amicis e piazza G. B. Raggi dovranno contribuire al piazzale della nuova stazione ed il ponte sul Bisagno dovrà allargarsi e non poco: da piazza Raggi allo scalo di Terralba, si può dire, non vi sarà soluzione di continuità e la vastità del piano. Un piano veramente grandioso, comodo, si stenderà dall'antica e vera Brignole, al fondo di via Serra, allo sbocco della galleria che attraversa tutta la città, sino alle diramazioni poi traffico delle merci per lo scalo di Terralba.

Un indigeno dell'isola di Ceylon, dove l'industria della oreficeria è assai fiorente, mentre lavora, con sistemi del tutto primitivi, nel suo negozio-laboratorio

Una provincia ove fecondamente si opera

Per l'assistenza delle genti del fondo valle alessandrino

Alessandria, mercoledì sera.

Allo scopo di sviluppare un'azione di assistenza per le popolazioni della montagna, assistenza di carattere politico, economico e sociale, che gli organi già esistenti non sono in grado di dare in misura adeguata, si sono costituiti, per disposizione di S. E. il Segretario del Partito, gli uffici di fondo valle: così in provincia di Alessandria funzionano a Novi, San Sebastiano Curone ed Acqui. In considerazione delle grandi distanze tra la sede dell'ufficio ed i maggiori centri montani della zona, non si poteva sperare di svolgere un'azione benefica attendendo i montanari; bisognava andare loro incontro, avvicinarli, sentire i bisogni, conoscerne i loro problemi vitali. E così l'ufficio ha subito predisposto visite e sopralluoghi in ogni centro abitato di tutta la vasta zona. In un breve periodo di tempo il dirigente camerata cav. Ettore Merli, ogni domenica, ha visitato minutamente tutta la zona e nessun casolare è stato dimenticato: molte di queste popolazioni non avevano mai visto alcuno nel passato che si sia realmente interessato delle loro giuste aspirazioni.

In queste piccole borgate, distanti ore ed ore di cammino da una qualsiasi strada rotabile, in un piccolo spiazzo o magari davanti alla chiesetta, si riuniva il popolo attorno ai gerarca ed a lui venivano comunicati i bisogni più urgenti, ma nello stesso tempo si esternava la riconoscenza per il Regime fascista.

Dai problemi che investono tutta l'economia agricola montana (incremento tecnico-agricolo in genere, produzione zootecnico-frutticolo) a quello economico (cooperativi di vendita e acquisto prodotti) a quello di carattere sociale (scuole, insegnamento) a quello turistico, ai lavori pubblici più importanti, l'ufficio fondo valle si è interessato e si adopera tuttora fecondamente di tutto quanto forma oggetto dei bisogni di vita della popolazione dei monti.

Entrando nei particolari dell'attività finora svolta, noteremo l'impianto di un frutteto-scuola in comune di Borghetto Borbera e i corsi d'istruzione che in detto frutteto vengono tenuti a tutti gli agricoltori della zona: la costituzione presso le singole sezioni di agricoltori, di vivai di alberi da frutta, la istituzione a Cabella di un deposito di concimi chimici e di sementi.

In corso di attuazione è una latteria sociale per la Valle Sisola: una stazione di riproduzione di muli-bardotti pure a Cabella. Come opera di maggior rilievo va segnalata nella Valle Borbera la costruzione di strade con prestazioni di mano d'opera gratuita da parte di quelle popolazioni con oltre 55.000 giornate lavorative. Impresa questa veramente imponente che l'ufficio ha pienamente realizzato per merito del federale Carlo Poggio e dell'Amministrazione provinciale, che ha messo a disposizione due ingegneri per i progetti e l'assistenza tecnica. Ora si prosegue alacremente a costruire nuove vie di comunicazione e, per non elencare i diversi tronchi stradali costruiti ed in costruzione, ricorderemo come la Valle del Sisola, da Rocchetta Ligure, sarà presto percorsa da una rete stradale di circa 20 km., unendo così i due comuni di Mongardino e di Roccaforte finora separati tra loro. Merita ancora di essere segnalato il lavoro di organizzazione attuato dall'Ufficio fondo valle in unione coll'Ispettorato federale: oltre i singoli segretari dei Fasci di Combattimento, costituiscono tante altre cellule i settori in ogni singola frazione di parrocchia; organizzazione veramente capillare, come è voluta dal Partito, che oltre a risultare l'esplicazione dell'attività dell'istituzione, assicura in ogni caso l'assistenza piena del Regime nel campo politico, economico e morale con tale vivezza e generosità di sentimenti da far brillare anche sui già dimenticati casolari montani un raggio di sole fascista.

La nuova sede dell'Opera Balilla

Alessandria, mercoledì sera.

La Casa del Balilla avrà prossimamente una degna sede in Alessandria, secondo gli accordi e direttivi dato da S. E. Renato Ricci in una recentissima sua venuta nella nostra città. Il gerarca si è recato infatti, accompagnato da S. E. il prefetto Soprano, dal federale Carlo Poggio, dal podestà generale Rosso e dal presidente dell'Opera N. B. in Lungo Tanaro Magenta ove il Comune ha donato il sedime per la costruzione della Casa del Balilla, oltre centomila metri quadrati di terreno estendentisi dalla testa del ponte alla Cittadella fino all'altezza del canile, che verrà abbattuto. Si è però constatato che, malgrado l'attrattiva della zona, un tempo non lontano disposta a gioco del pallone a bracciale — molto in vigore quarant'anni fa — ed ora portata al livello della strada di circonvallazione, mediante terra di riporto, quel sedime presenta molte incognite e non pochi inconvenienti per cui S. E. Ricci ha fatto presente al Podestà l'opportunità di mutare la sede già predestinata. Il generale Rosso, con gesto spontaneo e generoso, ha dato assicurazione, ultimate le pratiche burocratiche necessarie, che il Foro Boario verrà trasportato in altra sede e l'attuale magnifica area, confinante appunto con la Piazza Tanaro, e delle dimensioni di oltre 50.000 metri quadrati, verrà adibita alla Casa del Balilla: in essa troveranno degna sede tutti gli uffici per l'organizzazione e le direttive per la pupilla del Regime, una magnifica palestra che servirà anche per le scuole elementari di cui difettano di tale assise, un cinema-teatro capace di 1500 posti, una piscina coperta e scoperta e un campo sportivo per tutte le manifestazioni atletiche. Questo attraente progetto sarà in prossima attuazione: i restanti 10.000 metri quadrati di terreno risultanti dall'area destinata a subire così radicale trasformazione, saranno adibiti ad aiuola e giardini. Anche la zona opposta al Foro Boario, sull'altro lato di Piazza Tanaro, di fronte al mercato bovino, ed ora destinato al mercato cavalli, subirà identica modificazione a pure quel terreno verrà sistemato a giardino. Così tutta la Piazza Tanaro e relative adiacenze verranno radicalmente modificate e sistemate a zona delle fanciullezza alessandrina, mentre il mercato bestiame verrà trasferito nelle adiacenze del nuovo macello civico.

Sul quadrante

Una tegola inattesa

Quell'eccellente Lord Plymouth, che presiede con così meritoria pazienza al Comitato di non intervento constatandone giorno per giorno l'inconcludenza ma consolandosene forse nel pensiero che anche il non concludere può in certi casi essere di vantaggio in quanto serve ad evitare il peggio, ieri deve essersi sentito cascare le braccia. Dopo aver sostenuto imperturbabile le bufere scatenatesi in seno al Comitato deve non c'è stata davvero risparmio di colpi, dopo aver trovato le più inverosimili scappatoie per evitare di prendere atto di clamorose denuncie di interventi sfacciatissimi, quando a presso a poco riusciti era riuscito a far passare un progetto di controllo che avrebbe dovuto dimostrare la non inutilità del Comitato, ecco che sul capo di questo arriva una grossa e inattesissima tegola. Il Dipartimento di stato americano ha concesso alla Vimalert Company la licenza per l'esportazione al Governo spagnolo — quello di Madrid, o meglio, di Valencia — di aeroplani e motori di aviazione per un valore di 6.777 dollari. Dall'America, dove si è avuto subito sentore della disastrosa impressione che la notizia aveva prodotto in Europa, si è fatto sapere che occorreranno circa due mesi per mettere in efficienza gli aeroplani a disposizione della Vimalert Company e che, nel frattempo, il Parlamento potrebbe o ocorrere i poteri di Roosevelt in materia di embargo oppure approvare una legge che estende lo embargo alle spedizioni di armi a paesi in preda alla guerra civile: ma questi ipotetici rimedi per il futuro non hanno impedito che una nave olandese e la Presidente Harding partissero dalle coste americane e siano già in rotta verso l'Europa con a bordo pezzi staccati per la costruzione di 12 aeroplani sedicenti commerciali. Il fatto è che a Londra, non ostante il movimento determinatosi a Washington per sollecitare dal Congresso che si riunirà il 6 gennaio provvedimenti che valgano a mettere un fermo ai rifornimenti bellici alla Spagna, si pensa che fino a che una delle parti in lotta potrà ricevere materiale da guerra dagli Stati Uniti la politica di non intervento non avrà alcuna ragione di essere. Ma c'è un'altra ragione per cui a Londra la fede nel non intervento vacilla, ed è proprio quella che la stampa italiana martella da tempo, elencando le violazioni alla neutralità che vengono susseguendosi metodicamente in Francia. Con molta precisione si è fatto ieri da questo inascoltato denuncio un deputato inglese, Sir Alfred Denville, che tornato da un giro attraverso la Terza Repubblica, ha fatto avere ieri ai giornali la seguente dichiarazione: «L'associazione della Francia e dell'Inghilterra in un tentativo di esercitare pressioni nei riguardi della fornitura di materiale da guerra alle forze del generale Franco pone in grado la Francia, nascondendosi sotto il manto della reale neutralità britannica e del mantenimento della parola data dall'Inghilterra, di assumere un atteggiamento al quale non ha alcun diritto. La sua condotta infatti è civica al massimo grado. Non vi è possibilità di dubitare che fin dall'inizio del conflitto la Francia ha violato la neutralità ed è intervenuta in tutti i modi concepibili nella guerra civile fornendo armi aeroplani e materiale bellico di ogni sorta, negando facilitazioni postali, telegrafiche e ferroviarie ai territori occupati dalle forze del generale Franco, mentre accordava tutte le facilitazioni al governo rosso mediante una campagna persistente e virulenta nei giornali e nei comizi e infine reclutando in modo aperto francesi per essere inviati a Barcellona. E ciò è cosa che ho visto coi miei propri occhi. E' tempo che un atteggiamento di questa sorta venga denunciato senza ritegno». Lord Plymouth deve adunque aggiungere anche questa alle molte amarezze che lo affliggono. Per conto suo il Gabinetto francese ha udito ieri un'esposizione del signor Delbos proprio sulla questione spagnuola, ma il comunicato ufficioso che è stato diramato dopo la riunione ministeriale è stato di una sobrietà laciliana sull'argomento. Il «non intervento» è praticamente a pezzi. Esso può però sempre un appiglio per una discussione più cosin. I giornali tedeschi puntano proprio la loro superstite fiducia su questa possibilità.

Ortodossia ombrosa

Gli sforzi di Stojanovic per creare tra le varie nazionalità dello Stato jugoslavo rapporti di pacifica convivenza stanno per essere attraversati da una delicata questione religiosa. Sembra infatti che, in seguito all'atteggiamento della chiesa ortodossa nettamente ostile al Concordato fra la Santa Sede e la Jugoslavia di cui si è avuta pubblica eco attraverso un violento comunicato del Patriarca, e data la situazione attuale del Parlamento composto in grande maggioranza di ortodossi, poichè i deputati croati della lista di Macek si astengono per principio dai lavori della Scupcina, la ratifica del Concordato debba essere trascinata alle lunghe. Si dice infatti che, dietro consiglio della loro chiesa, i deputati ortodossi si rifiuteranno di ratificare il concordato adducendo la scusa che esso riguarda i cattolici. Una decisione in merito verrebbe in tal modo rimandata fino all'autunno. Però anche fra gli ortodossi non manca chi non veda quanto una lotta religiosa potrebbe essere pericolosa per l'unità dello Stato ed è augurabile che Stojanovic, il quale è riuscito a salvare il suo paese in situazioni non meno difficili, sappia anche in questo caso far prevalere il principio dell'interesse nazionale sugli interessi dei gruppi.

Simplex

Grosso incendio a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Un incendio che ha preso immediatamente vaste proporzioni, è scoppiato nel pomeriggio in un grande bazar situato all'angolo della via Gardinet con l'Avenue Cliehy. Numerose autopompe sono state messe in azione dai vigili del fuoco parigini.

A teatro

TEATRO DI TORINO

Stasera:

Concerto Ferrero-Osborn

Questa sera, al Teatro di Torino, concerto orchestrale del maestro Willy Ferrero col concorso del pianista Franz Osborn. Il programma è il seguente: Beethoven:

Willy Ferrero

Quarto concerto per pianoforte e orchestra. Beethoven: quattro pezzi per pianoforte. Rossellini: Canti di marzo. Ravel: Rapsodia spagnola. Rimski-Korskoff: La grande Pasqua russa.

VITTORIO

Applaudita ripresa del *Venditore di uccelli*

«Vi presenteremo una vecchia operetta che entusiasmò i nostri nonni. Speriamo possa divertire anche voi che siete giovani», ha detto, prima dello spettacolo, l'annunciatrice Roly Bock. La speranza s'è mutata in lieta realtà. La vecchia operetta zelleriana è, infatti, passata, in questo suo ritorno sulle ribalte torinesi, fra le approvazioni più cordiali del pubblico. Merito di quel fascino che le cose belle d'un tempo trascinano seco quando tornano per poche ore in questo mondo tanto diverso da quello che le ha viste nascere e fiorire? Merito dei lepidi e cauti... rimodernamenti del Buedenfeldt, del Brugnana e del Bauckner? Merito della brillante, accurata, sentita interpretazione fattane dalla Compagnia Berlino? Per tutti e tre questi motivi, crediamo.

La Compagnia ha trovato nello spartito e nell'azione di questa operetta occasione migliore che non nello spettacolo precedente per far valere i mezzi di cui dispone e per mettere in evidenza i suoi valori. Anita Spada ci ha offerto un'interpretazione delicata e preziosa nella parte di Principessa, mentre Edith d'Amara ci è apparsa una Cristina briosa ed efficace tanto nel dialogato quanto nelle scene cantate. Non inferiori alle compagne il Lerch (applauditissimo nella canzone del terzo atto) ed il comico Seidenspinner. Ma tutta la Compagnia ha saputo essere sempre all'altezza del compito. Lodevole anche la messa in scena (ma perchè sempre così poca luce nelle sfilate di avanscena?) ed accurata l'esecuzione dell'orchestra.

FERROVIE DELLO STATO

Dal 1° Gennaio 1937-XV

NUOVI BIGLIETTI

di

Abbonamento Regionali

con riduzione del

35 %

sugli abbonamenti ordinari

Utilissimi specialmente per rappresentanti e viaggiatori di commercio

Rivolgersi alle Stazioni, agli Uffici CIT ed alle Agenzie di viaggio

La novella di STAMPA SERA

"Michele, Michele...,"

— Tu non suonerai più il violino! Lo so, per te era una dolcezza, ti divertiva, ti faceva meno triste la vita... Fino a ieri è stata la tua passione, ma domani sarà un'altra cosa! Avremo una casa per noi soli e, forse, arriverà un bambino o una bambina, come piacerà al Signore...

Preparò con le sue belle mani di sposa tutto il corredo, preparò il vestito di nozze, riempì la casa di fiori, ne fece un nido d'amore dimenticò il violino, divenne mia moglie.

***

La nuova vita mi prese completamente perchè anche in ufficio, non pensavo che alla mia casa e al mio amore. Andavo e venivo, arrivavo e tornavo all'ora precisa con una ansietà che era veramente angoscia, salivo di corsa le scale, trovavo sulla soglia mia moglie, così bella che avevo l'imagine di sognare. Se mi fosse permesso, e se potessi esser creduto, direi che Anita era un fiore di serra fragrante e odoroso, fragile e cristallino. Oh! se qualcuno avesse veduto i suoi occhi: le palpebre erano alette e tremavano come devon tremare le rondini nella mano di un innocente: svelavano il colore dubbioso dell'iride, mostravano un tesoro segreto e, chiudendosi appena, la trasportavano nel cuore. Forse ella era felice, forse no, ma non parlava, non ambiva una gioia terrena più bella di questa che il destino ci aveva donato in una casa alta, sotto il cielo della città, di dove vedevamo tutto il mondo, le stelle del firmamento, gli uomini della strada, quasi sospesi a mezz'aria, mentre la nostra passione, ogni giorno e ogni notte, si rinnovava: piuttosto che la stessa ebrezza, una diversa, mordente, che nell'anima lasciava un solco e rifaceva la disperazione del desiderio, come se i mesi non fossero trascorsi. La primavera, passata, l'estate arrivata, con dei venti leggeri che giungevano sul balcone e sulla terrazza, morbidi di aromi, giardini violati e dischiusi, stupori, beatitudini, smarrimenti... Era l'amore e pareva la follia.

***

Comperai un cane e lo chiamai Michele.

Che poteva essere un cane nella nostra piccola casa? Credete, anche un cane è qualche cosa. In dieci giorni di seguito Michele mi comprese. Mi amò il primo giorno che entrò a casa mia ma, dopo una settimana, conosceva le mie abitudini. Alla mattina, mi aspettava, correva alla porta quando uscivo, m'accoglieva festosamente quando tornavo, era felice, mite, umile, di una rara intelligenza, di rarissima bontà, sicchè mi scappava di dirgli:

— Tu non sei uno straniero in questa nostra piccola casa! Aspettavamo un bambino ma il Signore non vuole. Eravamo soli e non lo siamo più, eravamo in due e siamo in tre, chi ti ha mandato incontro alla nostra vita?

Le mie grandi pupille si riempivano di striscie giallette.

— Era fatale che tu dovessi entrare nella nostra casa, piuttosto che nella capanna di un pastore, nel vigneto di un ortolano, fra le pecore di un mandriano. Tu sei un cane fatto per noi, e noi ti amiamo, Michele...

Ogni giorno, prima delle 17, rubavo un'ora al mio ufficio e Iddio mi perdoni, ma era l'ansietà, la cupida brama, la nostalgia, chissà che: correvo a casa, arrivavo tutto sudato, cacciavo la chiave nella serratura, trovavo il cane steso sul tappeto del mio salotto, trovavo Anita che m'aspettava; la prendevo fra le braccia, sentivo — strana cosa la vita! — che un po' della nostra gioia entrava nell'anima di Michele.

Un giorno Anita mi disse che doveva chiedermi un piacere ma che le mancava il coraggio. Fra le mie braccia, il timore, lentamente, furtivamente, diminuiva e svaniva ma la cosa pareva più forte di lei perchè, se tentava, se osava, capivo che lo sforzo le faceva un po' male.

— Lo sai che fino ad un anno fa, quasi alla vigilia delle nostre nozze, io suonavo il violino?...

— Bambina, bambina, ed è questo, solo questo che chiedi, solo questo che vuoi? Ma prendi il violino e suona...

— Avevo un maestro...

— Quando?

— Prima che ci sposassimo il mio maestro suonava il piano, io il violino. Se fosse possibile, se non ti dispiacesse, se non ti desse fastidio, vorrei dirgli, dopo tanto, di tornare a casa mia, a casa tua... L'altro giorno l'ho veduto mentre usciva di chiesa, l'altra sera l'ho riveduto (e se suo marito è contento, io non ho difficoltà, e dalle 4 alle 5 salgo da lei...») e allora se veramente non ti dispiacesse...

Non seppi dirle di no. Se un figliolo, se una figliola fossero venuti al mondo, capisco, c'era ben altro da fare che pensare al violino, ma così, tutto il giorno, in casa sola, povera creatura, c'era d'ammalare.

— Ma sì, ma sì, andrò io stesso a dirgli che venga...

Quante volte ella mi baciò?

***

Il maestro venne il terzo sabato di settembre. Era un uomo alto, magro, troppo alto, eccessivamente magro, con un volto da sognatore, una testa capricciosa, arruffata, di capelli biondi, vestito di nero, cravatta nera, cappello nero, un po' funebre, con delle mani così agili che vibravano senza toccare l'avorio.

Venne ogni giorno, puntualissimamente.

Alla sera, tornando a casa, Anita m'aspettava col mio cane sulla porta e mai prima d'allora, che aveva ripreso il suo vecchio strumento, mai, sul serio, mi parve più felice. Qualche volta il maestro non badava all'orario e restava fino a tardi.

— Lo sai? E' uscito adesso! Quando siede al piano il tempo passa, il tempo vola! Se non arrivasse così presto l'ora del pranzo noi non ce ne accorgeremmo...

Tuttavia, ogni giorno, alla stessa ora, una forza ignota, una energia sconosciuta s'impadroniva dei miei nervi, mi sollevava dalla poltrona, mi metteva il cappello in testa e mi cacciava dall'ufficio. Ogni giorno, per un miracolo che non so spiegarmi, io dovevo rubare un'ora e scappare a casa. Appena avevo introdotta la chiave nella serratura il cane si metteva ad abbaiare, mi veniva incontro, non la smetteva più. Nel salotto trovavo mia moglie e il maestro; il maestro seduto, col viso scarnito piegato sulla tastiera, mia moglie in piedi, con le dita aristocratiche sull'archetto, ma se Anita era contenta così non potevo esserlo io che vivevo soltanto per lei? Un cane, a giudicar così, non dovrebbe essere una gran cosa, eppur quello mio, se giungevo alle quattro, lo intuiva, lo indovinava, lo sentiva perchè, sulla porta, al primo rumor delle chiavi, abbaiava, guaiva, non la finiva più.

— Michele, Michele...

***

Ieri ho detto al mio capo-ufficio che erano le quattro, che uscivo, che non tornavo più. Nella strada i passanti erano rari. I giocolieri, i venditori ambulanti mi davano fastidio. I bambini allungavano il filo per veder salire i palloni azzurri e violetti, mi passavano fra le gambe, si rincorrevano, urlavano nel meriggio quasi gelido. Io avevo fretta di camminare per riscaldarmi, avevo fretta di far presto, d'entrare in casa, di non muovermi più. Poco dopo le 4 ero già sulla porta. L'aprii lentamente, vidi il cane che dormiva sopra il divano, una bizzarra idea m'attraversò la testa. Sentite questa idea: entro o non entro?

Non si udiva il pianoforte, non si udiva il violino.

Entrai.

Se uno dovesse chiedermi: — che hai visto? — io non saprei rispondergli o soltanto: «nulla di grave», oppure direi questo: «se il cane avesse abbaiato non avrei veduto alcunchè di grave lo stesso, ma avrei udito suonare, Anita, il violino, il maestro, il pianoforte...».

Michele abbaia per loro o abbaia per me? Io non so. Nel dubbio, questa notte, un anno dopo le nostre nozze...

Voi avreste pregato il maestro di non venir più?

Io ho mandato via Michele.

Giannino Omero Gallo

Un incubo degli scapoli viennesi

"Io cerco domestica...,,

E se questa materia non è degna
Per esser per lavori,
D'un uom che voglia paver saggio
(e grave,
Scusatelo con questo, che s'ingegna
Con questi vari pensieri
Fare il suo tristo tempo più suave...
Machiavelli, a Mandragola.

VIENNA, dicembre.

La vicenda dello scapolo abitatore d'una metropoli (circa due milioni d'abitanti) il quale sia costretto a cercare una nuova cameriera meritano d'essere registrate nei modernissimi annali. La cameriera che lo scapolo cerca è, di regola, la cosiddetta perla: quella che sa far tutto, ed abbia voglia di far tutto, senza voler far troppo, né darsi arie di suocera o di angelo custode; che sa spolverare lo scrittoio senza deporre la penna stilografica nel portacenere e resistendo alla tentazione di leggere la corrispondenza « inevasa », che non preleva sigarette per l'amico domenicale; che sa approntare un caffè che non abbia il colore del tè e un tè che non sia nero come il caffè; che sa dare il lucido alle scarpe e lo sa togliere ai vestiti; sa distinguere il frac dallo smoking e le scarpe di coppale dalle pantofole della stessa materia prima, quindi tacere, tenere lontane le persone non gradite e accogliere con volto sorridente le gradite. Ove esistano simili non irrilevanti e certamente peregrini requisiti, abbiamo, dicevo, la famosa, la classica, l'insuperabile, l'irraggiungibile perla. Irraggiungibile, ahimè, in quanto, se la perla gioiello nel nostro secolo di progresso la si può fabbricare con metodi che qui non è il caso di esporre — anche per il semplice motivo che non li conosco — la perla in veste nera e grembiule bianco non la si può produrre. Generalmente non vive allo stato libero, bensì legata con artificio e sentimento ad una famiglia, ad una coppia o ad un altro scapolo che l'esibiscono orgogliosi a chi ne avrebbe urgente bisogno. A Vienna la perla nuova chiamarsi Mizzi, Tilde, Josefine, Junti, Grete, Anni, Albine. Albine è piuttosto rara, ma una l'avevo trovata anch'io ed era la perla delle stupide.

Sfilata delle candidate

Iniziata la ricerca dell'introvabile essere, lo scapolo viene per primo consigliato dalle signore di sua conoscenza premurose di metterlo a posto, o da coloro che volendo sbarazzarsi di qualche ancella tentano di rifilargliela, cantandone le immeritate lodi. Il telefono squilla da mattina a sera, il campanello di casa idem e per ultimo lo scapolo ricorre ai buoni uffici di un ufficio di collocamento, al quale spiega con esattezza le doti che la candidata eventualmente offertagli deve poter vantare: mezza età, niente civetteria, poche chiacchiere, nozioni gastronomiche, attestati ottimi. L'ufficio di collocamento tiene di questi desiderata il massimo conto e il giorno stesso incanala verso il domicilio dello scapolo un distaccamento di aspiranti, o ventenni, che non hanno mai servito, o cinquantenni, che non vorrebbero più servire, quindi care fanciulle attirate dallo scapolo più che dal servizio e affettuose matrone le quali credono di dover andar ad assistere un vecchio asmatico e freddoloso, un disgraziato che si preoccupa unicamente della serale bottiglia calda fra le coltri.

Tipi di aspiranti: una bionda ben vestita entra con la testa graziosamente inclinata sulla spalla destra e facendo dondolare la borsetta destinata ad accogliere a fine mese il lauto emolumento. Ha mai servito? Sissignore, in casa della sorella. Ma questo non è un servire... Già, ma ha imparato. Sa cucinare? « Spera ». E che cosa faceva prima? La segretaria di concetto. Lasci l'indirizzo, signorina; le scriveremo.

Altra bionda ricciuta; palto chiaro attillatissimo, modi disinvolti, parola facile. Sa fare tutto: dice tutto. Spazzare, spolverare, cucinare, rammendare, stirare, telefonare, guidare l'automobile e tenere compagnia. Guidare l'automobile e tenere compagnia sono le forme d'attività domestica per le quali confessa d'avere una certa debolezza. Ma lo scapolo, purtroppo, è di altro avviso: l'automobile se la guida da solo e di compagnia non ha bisogno:

— Lasci l'indirizzo, le scriveremo.

— Ho dimenticato di dire — fa l'aspirante — che sono anche divorziata...

— Buono a sapersi, signora; sarà tenuto presente.

La terza aspirante avverte che malvolentieri lascerebbe la casa alla quale nel momento prodiga le sue attenzioni, perchè ci sta benissimo: la mattina la padrona va a fare la spesa personalmente e lei non ha bisogno di rompersi la testa.

— Signorina — risponde lo scapolo contrito — come vorrei offrirle una felicità ancora maggiore: ma disgraziatamente io la spesa non so farla. Resti dove si trova e sarà bene per tutti e due.

Tipo sportivo, alto, slanciato...

Nel frattempo l'ufficio ha diramato delle circolari in provincia e lo scapolo riceve offerte scritte. Qualcuna è accompagnata da fotografia, con la preghiera di fare dell'immagine uso discreto e di restituirla in caso negativo: tipo alto, slanciato, biondo, in abito sportivo che mette in rilievo i dettagli della linea. Carta da lettera di pregio; scrittura che tradisce un carattere forte e ricco di riflessioni. Profumo leggerissimo. Anche alla segretaria dello scapolo arriva un giorno una lettera: « Gentile signorina, io so bene che dove c'è una segretaria non si fa nulla contro la sua volontà; ritengo tuttavia che cedendole in segno di riconoscenza la metà della prima mesata, il posto mi verrà certamente assegnato. Con ossequio mi creda, Sua X. Y. ».

In base alle cattive esperienze fatte con la mediazione delle esperte signore amiche e dell'ufficio di collocamento, lo scapolo inserisce un avviso economico. Le giornate buone per gli avvisi del genere sono, a Vienna, il giovedì e la domenica. Un giovedì esce dunque il seguente avviso:

« Cameriera perfetta con nozioni di cucina, e assolutamente in grado di dirigere da sola la casa, ricercata da signore scapolo. Telefonare al numero 90-90-80 fra le 10 e le 12 e le 16 e le 19 ».

Le telefonate cominciano alle 8 e finiscono alle 10. Riprendono alle 13 e finiscono alle 16; non una delle aspiranti rispetta l'orario. Per un motivo o per l'altro, tutte dichiarano di non poter telefonare in altra ora. Una vuol sapere se le nozioni gastronomiche siano proprio necessarie, la seconda domanda se non si sarebbe disposti a darle qualche mese di tempo e per imparare; una zia s'informa dettagliatamente in merito al come e al quando, perchè ha in provincia una nipote che le piacerebbe tanto avere a Vienna. Telefona la vedova di un generale (la quale poi si presenta di persona a spiegare che il povero defunto strinse con lei giusto nozze poco prima di morire, volendo così generoso gesto testimoniarle la sua profonda soddisfazione per un ventennio d'impareggiabili servizi, ma che purtroppo il generoso gesto non bastò ad assicurarle la pensione), quindi telefona una signora che per ristrettezze finanziarie non può più tenere in casa una donna fidatissima che ha visto nascere e diventare grandi tutti i suoi figli, e poi telefona lo stesso ufficio di collocamento del quale lo scapolo s'era voluto liberare... Poichè la portinaia avverte che le riesce impossibile di continuare a prestare il servizio provvisorio, lo scapolo infine si decide — non per convinzione, ma perchè in una crisi di debolezza si arrende alla inesorabilità del suo destino — ad assumere un'aspirante di aspetto modesto e di elevate pretese, sicurissima del fatto suo. Per il decoro della casa, l'ancella si è invitata a vestire sempre di nero, col grembiule bianco: ma appena ha preso possesso della carica, si presenta con una camicetta a maglia blu e rossa che la fa apparire uno zuavo. — Mi perdoni tanto — dice — ma io i vestiti me li faccio da sola. Sa, lavorando avevo messo da parte un po' di quattrini e c'è stato chi me li ha presi (sospiro). Adesso voglio tornare a risparmiare. Ho anche un figlio da mantenere (però è *Pflicht*).

Uno zuavo in gonnella

Lo zuavo in gonnella resistè otto giorni: all'ottavo le subentrò una specie di Greta Garbo, che dopo di essersi fatta rinnovare la stanza da letto, aver reclamato una lampada elettrica più forte e messo in allarme l'infelice scapolo perchè assolutamente restia a prendere cibo, dichiarò che la solitudine della casa la rende troppo triste: piangerebbe, se potesse, ma la natura le consente questo sfogo assai di rado. Il signore perchè non ha una bambina che le possa tenere compagnia, o due domestiche invece di una, affinchè le due possano trascorrere la giornata in lieti conversari?

Gli strani dell'animo umano sono inscrutabili e profondi: ma l'ultimo delle domestiche è degno delle indagini di un Freud. La psicologia moderna, che ha scoperto centinaia di « complessi », ha lasciato inesplorato il campo dei complessi ancillari. La Greta Garbo assunta in servizio di giovedì (di venerdì non volle venire assendo superstiziosa, mentre poi i fatti la dimostrarono semplicemente superstiziosa), alla domenica successiva, si presentò con un signore: il suo spirito ha bisogno della prolungata distensione domenicale, e del resto « anche il signor padrone non fa che uscire ».

Il povero scapolo prende cappello e soprabito, ritorna moglie mogio al ristorante che s'era lusingato di poter disertare, invidia i forestieri che nelle stanze degli alberghi si sottraggono alle note del problema dei domestici mediante la semplice pressione di un campanello e quando vuol vedere come sia fatta « una perla » si ferma davanti alla vetrina di un gioielliere e si consola riflettendo che le perle esposte sono spesso false.

Italo Zingarelli

In America v'è richiesta di pesche secche

Filadelfia, merc. sera.

Numerose fabbriche americane stanno ricercando attivamente, sul mercato europeo, pesche secche per la produzione degli estratti di liquori, in quanto quelle della California, anche come quantità, non si prestano a tale lavorazione. Il processo di essiccamento usato nella California altera spesso la qualità e il sapore di queste frutta.

Non è necessaria frutta eccezionale, ma unicamente sana ed essiccata nel modo sopra indicato.

La produzione italiana potrebbe perciò trovare possibilità di vendita.

ULTIME NOTIZIE

In otto mesi Addis Abeba, Dessiè e Gondar saranno riunite al mare

Roma, mercoledì sera.

Dalla minuziosa visita che il Ministro dei LL. PP. S. E. Cobolli Gigli, unitamente al Ministro per le Colonie, S. E. Lessona, ha compiuto nell'A. O. I., visita particolarmente rivolta alla pronta attuazione del grandioso programma delle costruzioni stradali, tracciate dal Duce, i due Ministri hanno potuto trarre la certezza che l'Azienda Autonoma Statale della Strada ha sostanziosamente e proficuamente lavorato in questo inizio della costruzione imperiale, rispondendo in tutto e per tutto alla fiducia in essa riposta. La Corrispondenza *informa che è emerso che l'attività è in pieno sviluppo lungo le grandi arterie la cui costruzione è più urgente, tanto da lasciar prevedere il compimento del programma assai prima che scada il tempo preventivato. Un accurato studio su l'« A.A.S.S. nei territori dell'Impero », che appare in questi giorni nella nuova e interessante Rivista « L'Italia d'Oltremare » — pubblicazione che per l'autorità e la competenza dei suoi Compilatori, ha incontrato le più vive simpatie nel mondo coloniale e si è subito affermata per la serietà dei suoi intenti — si annuncia « che prima del sopravvenire delle grandi piogge del 1937, alcune delle essenziali strade — precisamente quelle che servono a togliere dall'isolamento i centri di Addis Abeba, Dessiè e Gondar — saranno interamente ultimate in modo che il traffico vi si possa svolgere con la maggiore celerità e pienezza ». E più oltre, nello stesso studio si legge: « Per quanto riguarda le strade di più urgente necessità, quali appunto sono quelle che uniscono Addis Abeba, Dessiè e Gondar agli accessi marittimi dell'Impero, si spera ora, a coronamento di uno sforzo tipicamente fascista, di attingere la meta in appena otto mesi di tempo, con un anticipo, cioè, di oltre un anno sul limite massimo che il Duce aveva fissato ».*

Gli autoraduniti di Asmara visitano i campi di battaglia

Asmara, mercoledì matt.

Venticinque automobili con oltre cento persone, fra cui anche bambini e vecchie signore e signori e sette autocarri di servizio costituenti il primo autoraduno eritreo organizzato dal R.A.C.I. locale, sono ritornati oggi all'Asmara dopo un viaggio durato cinque giorni.

Gli autoraduniati hanno visitato nella prima tappa Senafè - Adigrat, nella seconda la piana di Dolò ed Enda Jesus, nella terza Amba Aradam ed il Passo Toselli sopra Amba Alagi e il Passo Alba, nella quarta i campi di battaglia di Mai-Ceu ed il lago Ascianghi, nella quinta Quoram e nella sesta tappa la piana di Cobo dove assistevano alla grande fantasia degli Azebò Galla in loro onore.

Gli autoraduniati percorrevano 1100 chilometri delle strade imperiali senza il minimo incidente, suscitando entusiastiche accoglienze da parte degli italiani che vi lavorano.

Il sommergibile "Gondar,, felicemente varato alla Spezia

Spezia, mercoledì sera.

Stamani alle ore undici, nei Cantieri Odero Terni Orlando di Muggiano, alla presenza delle maggiori autorità, con a capo S. E. il Prefetto Mariano e S. E. l'Ammiraglio De Feo, comandante l'alto Tirreno, è stato felicemente varato il sommergibile *Gondar*, della nostra Marina da guerra.

Madrina della bella nave è stata la consorte del Federale comm. Biagini, designazione questa che ha voluto riconfermare gli indissolubili legami fra Partito e la R. Marina.

Il Partito, con S. E. Achille Starace, il condottiero della Marcia su Gondar, e la Marina con le sue glorie e le sue nuove eroiche gesta sul mare.

Il Natale del Duca di Windsor

Il Duca di Windsor, tra i baroni di Rothschild assiste alla distribuzione dei doni natalizi a Enzesfeld

Ciang Sue Liang comparirà a giudizio malgrado il "perdono,, di Ciang Kai Scek

Le divergenze sulla politica cinese

Londra, mercoledì sera.

Notizie provenienti da Nanchino fanno sapere che il generale Ciang Sue Liang comparirà domani davanti al Tribunale militare speciale che dovrà pronunciarsi sopra l'aspetto che comporta, dal punto di vista della disciplina militare, il gesto compiuto dal giovane maresciallo.

La notizia ha prodotto negli ambienti cinesi viva impressione, in quanto è nota l'avversione manifestata da Ciang Kai Scek ad ogni proposito di punizione nei confronti di Ciang Sue Liang. Si viene frattanto a sapere da Sciangai che il Comitato direttivo del Kuomintang insiste perchè il Ministro della Guerra Ho Ying Ching venga messo a capo del corpo di spedizione di 150.000 uomini inviati a Sian-Fu per disperdere le truppe del maresciallo Ciang Sue Liang.

In realtà tutte queste manovre, in apparenza dirette da intendere, dissimulano appena il conflitto veramente fondamentale fra due opposte tendenze: la tendenza filorussa e la tendenza filogiapponese. Il generale Ciang-Kai-Scek, come spiega il corrispondente da Sciangai della *Morning Post*, non è una creatura del Giappone com'asseriscono i suoi detrattori: egli è uno dei pochi cinesi che sono in grado di nutrire sentimenti patriottici, è un nazionalista alla maniera europea e per conseguenza riconosce nel comunismo il maggior pericolo che minaccia non solo la Cina, ma l'Asia intera. Il fatto che questa sua tendenza anticomunista coincida con la direttiva politica del Giappone è, da questo punto di vista, accidentale.

Resta dunque da vedere se, nella lotta che è in corso in Cina fra le due tendenze, prevarrà quella rappresentata da Ciang-Kai-Scek. Non vi è dubbio, infatti, che Mosca va estendendo anche in Cina la sua influenza con metodi di propaganda sempre più audaci.

I giapponesi, come è noto, hanno più volte sostenuto che, nell'interesse stesso della Cina, le loro operazioni militari dovrebbero estendersi attraverso il Suiyuan, nel Ninsia e nel Kansu. A questi ultimi si oppongono, ma, dall'altro canto, il Giappone sostiene, e non ingiustamente, che il Governo di Nanchino dovrebbe, allora, provvedere con i propri mezzi militari ad espellere le orde comuniste operanti nel Kansu, nel Sciansi e nel Sinkiang.

Il corrispondente della *Morning Post* conclude osservando che, quando si rivolge ai giapponesi il rimprovero d'essere « cancellonetti » dal preconcetto anticomunista, bisogna tenere conto che l'espansionismo russo in Asia ha assunto proporzioni veramente formidabili ed ora tende a estendersi fino alla provincia cinese di Ciahar, con l'evidente proposito di circondare il Manciukuò da tutte le parti, fuorchè lungo la costa e la frontiera della Corea.

Un autocarro contro un albero presso Caen

Due morti e sei feriti

Caen, mercoledì sera.

Un grave incidente ha avuto luogo sulla strada di Saint-Lô-Caen, dove un autocarro si è sfasciato contro un albero, in seguito, probabilmente, alla rottura dello sterzo.

Nell'incidente hanno trovato la morte due persone ed altre sei sono rimaste ferite, di cui tre gravemente.

Nel Messico si teme un attentato a Trotzki

Città di Messico, merc. matt.

L'imminente arrivo di Leone Trotzki causa vive apprensioni negli ambienti moderati dove si temono sempre più violenti incidenti al momento dello sbarco dell'ex-capo bolscevico.

A tale proposito informano da Villa Obregon che il noto pittore Diego Rivera, capo dei trotzkisti messicani, che giorni fa è stato duramente malmenato dai comunisti ortodossi, ha dichiarato come non sia affatto da escludere un tentativo di assassinio contro Trotzki, data la campagna d'odio svolta negli ambienti operai dai comunisti.

Analoga impressione è stata manifestata da Max Schachtmann, editore delle opere dell'ex-capo dei comunisti russi.

Echi della Lotteria

Straccia un biglietto vincitore e cita il Ministero per ottenerne il premio

Roma, mercoledì sera.

Un'avventura veramente spiacevole e singolare è toccata a certa Maria Cecere, una brava massaia abitante a Tivoli, che aveva acquistato un biglietto della Lotteria di Merano.

Il giorno dell'estrazione scorse l'elenco dei premi di maggiore entità, non solo, ma anche quello dei premi di consolazione e, delusa, fu presa da un eccesso di indignazione e stracciò in mille pezzi il biglietto, benchè il giorno dopo, rileggendo bene il giornale, la Cecere si pentì del suo folle gesto, perchè fra i premi di consolazione figurava anche il suo biglietto come vincente. Corse allora a cercare i frammenti nella spazzatura, ma le sue ricerche riuscirono infruttuose. Scrisse a Merano, si rivolse all'Ufficio della Lotteria del Ministero delle Finanze, girò per altri uffici, ma ovunque la si assicurava che occorreva il biglietto, intero o in pezzi, ma, il biglietto era necessario per il ritiro della somma.

A mezzo di un legale la Cecere citò il Ministero delle Finanze, chiedendo la sostituzione del titolo e domandando in via subordinata di provare con dei testimoni sia il possesso del famoso biglietto, sia la sua distruzione. L'Avvocatura dello Stato si oppose alla prova, trincerandosi dietro un articolo del regolamento, il quale prescrive che non si dia luogo al pagamento se non in seguito a presentazione della cartella.

Si apprende ora che il Tribunale ha dato invece ragione alla Cecere ammettendo la prova dell'acquisto nonchè quella della distruzione del biglietto.

La morte di un garibaldino

Milano, mercoledì sera.

Stanotte in via Rugatella 10, si è spento il dott. Francesco Gatti, l'ultimo medico garibaldino, che nello scorso settembre aveva compiuto 91 anni. Il dottor Gatti era nato tre anni prima che Milano si liberasse dal giogo austriaco, a Codogno.

Ancora studente, si arruolò volontario nel battaglione Menotti della 15.a Divisione, comandato da Nino Bixio, e in una battaglia venne ferito ad una gamba: battesimo di sangue alla più giovane Car la Rossa del battaglione.

Nel 1910, con il contributo della Cassa di Risparmio e con un lascito di Eugenio Torelli Viollier, Francesco Gatti potè aprire il primo sanatorio italiano per adulti a Prasomaso.

La morte di un nipote dell'on. Marinelli in incidente di volo

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 29 corrente, all'Aeroporto di Compoformio, durante una normale esercitazione di caccia, il Sottotenente pilota Lucio Gerardi è precipitato col suo velivolo. Il pilota, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute ed è deceduto.

Il Sottotenente Lucio Gerardi, non ancora ventenne, è caduto nell'adempimento dei suoi doveri verso la Patria, doveri che egli aveva voluto compiere in Aeronautica con l'impeto del suo giovanile entusiasmo.

Dopo avere conseguito brillantemente il brevetto militare si era distinto per le sue non comuni doti di audacia e di capacità professionale.

Alla memoria di Lucio Gerardi nipote dell'on. Giovanni Marinelli va il nostro omaggio reverente, insieme all'espressione della nostra deferente più affettuosa al Segretario Amministrativo del P. N. F. e alla Famiglia, colpiti da fiero e angoscioso lutto.

La scomparsa di Lady Houston la donna più munifica d'Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

La donna più ricca d'Inghilterra, Lady Houston, è morta ieri sera, ad Hampstead, senza che nessuno sapesse neppure che essa era ammalata.

Solamente alcuni amici intimi erano informati che una bronchite l'aveva obbligata in letto, pochi giorni prima di Natale.

La Houston era soprattutto conosciuta per i doni importanti che essa faceva e che erano quasi sempre destinati a fini utili ed intelligenti.

Nel 1928, rispondendo all'appello del Principe di Galles, essa versò al Fondo di Soccorso dei disoccupati, nel paese del Galles, la somma di ventimila sterline.

Nel 1931 mentre in seguito a mancanza di denaro si era sul punto di sopprimere la « Coppa Schneidar » per idroplani, essa fece un munifico dono di ben seimila lire sterline.

Nello stesso anno la Houston offrì al Tesoro la somma di 200 mila lire sterline, per organizzare la difesa aerea di Londra. Ma, il Cancelliere dello Scacchiere, dovette rifiutare tale generosa offerta, non essendo consentito al Tesoro pubblico di ricevere doni condizionati.

Nel 1932 la Houston organizzò a sue spese la spedizione del Monte Heverest, sotto la direzione del marchese Clydesdale.

Essa aveva sposato in prime nozze, nel 1918, Sir Teodoro Brinckmann; l'unione però doveva presto cessare in seguito a divorzio, l'anno seguente.

Sposò quindi Lord Byron, uno dei discendenti del grande poeta, che morì nel 1917. Infine, per mezzo del terzo marito, Sir Houston, grande armatore di Liverpool, la Houston raggiunse immense ricchezze che qualcuno fa ascendere a sette milioni di lire sterline.

Misteriosa fine di una vecchia londinese

Londra, mercoledì sera.

Un rompicapo per la polizia è la morte della signora sessantatreenne Alice Bulley il cui cadavere è stato trovato due giorni fa nel bagno della sua casa di Porthawl. Si credette in un primo tempo che la signora fosse annegata, ma emersero in seguito alcuni particolari difficili da spiegare, in seguito ai quali la polizia non può accontentarsi di questa versione.

Le luci erano spente e le finestre chiuse; cose queste inspiegabili perchè se la signora avesse fatto il bagno di giorno, almeno le finestre avrebbero dovuto essere aperte e, se di notte, avrebbe dovuto essere accesa la luce. Lo scaldabagno non era stato acceso. Inoltre la tinozza era vuota e la polizia ha scartato l'ipotesi che la donna prima di morire abbia aperto i tubi di scarico.

L'autopsia del cadavere ha dato risultati che non sono noti, ma che hanno accreditato a quanto pare il sospetto che si tratti di delitto.

Il ratto di Carlo Mattson

Oggi verrebbe pagata la taglia

Tacoma, mercoledì matt.

Il dottor Mattson, padre del piccolo Carlo, rapito giorni fa da un bandito mascherato, è riuscito a mettersi in contatto con il rapitore e si è accordato per il versamento della taglia di 28 mila dollari. E' probabile che il pagamento venga fatto in giornata.

La polizia si astiene dal fornire particolari sulla vicenda, anche perchè il dottor Mattson ha preferito, per la salvezza del bambino, che la polizia non intralciasse le trattative. Sembra però che gli agenti stiano cercando un misterioso individuo che era stato notato tempo addietro nei dintorni della casa di un tale George Franklin, a breve distanza dal castello dei Mattson.

Popolino fantasioso

Edoardo di Windsor "visto,, a Roma

Roma, mercoledì sera.

Nel popolare rione dei Monti, ier poche ore è stata oggetto di molti commenti la notizia che il Duca di Windsor era passato per la Capitale diretto a Napoli.

In via Panisperna vi è una piccola officina specializzata per automobili. Qui, ieri mattina, poco dopo le ore 10, si arrestava una grossa automobile verniciata in nero, carica di bagagli diversi, nella quale viaggiavano due signori alti, magri, biondi, elegantissimi, che parlando inglese dichiaravano di aver bisogno di alcune riparazioni al motore.

Durante le riparazioni i meccanici osservavano attentamente la vettura, che appariva inglese con la targa « G. B.-Cul. » Venne anche notato che durante tutto il tempo in cui l'automobile sostava dinanzi all'officina, i due viaggiatori restavano sempre nell'interno della vettura, parlando in inglese e consumavano in essa una breve refezione a base di torrone e di altri dolciumi e bevevano una bottiglia di vino, mentre un'altra, per l'apertura dello sportello, andava infranta e lasciava cadere il liquido a terra.

Terminate le operazioni, i due viaggiatori facevano rifornimento di benzina, riempiendo il serbatoio fino all'orlo e quindi domandavano, sempre in inglese, quale fosse la strada da prendere per andare a Napoli.

Ricevuta l'indicazione, la macchina si allontanava e soltanto più tardi i giovani meccanici, pensando al due viaggiatori inglesi e alla grossa macchina nera, si dichiararono convinti che uno, dei due viaggiatori altri non poteva essere che il Duca di Windsor, cioè l'ex-Re Edoardo VIII d'Inghilterra. La convinzione dei due giovanotti era tale che essi andavano a comperare alcuni giornali in cui era riprodotta l'effigie dell'ex-Re d'Inghilterra e, dopo essersi le fotografie, si dichiaravano più persuasi che il signore a quale avevano avuto a che fare era proprio il Duca di Windsor, evidentemente diretto a Napoli.

La voce si sparse rapidamente nel rione, ma, come è facile intuire, deve trattarsi di uno scherzo giocato dalla fantasia ai bravi ragazzi meccanici. A smentire l'ipotesi che la macchina fosse quella del Duca di Windsor, sta il fatto che il Duca si trova ancora oggi a Vienna.

Il Duca di Windsor vuole comperare un castello

Enzesfeld, merc. sera.

Si annuncia che il Duca di Windsor sta trattando l'acquisto dello storico castello di Hornstein, sulle Alpi austriache, quale dono di nozze per la signora Simpson.

Contadini romeni massacrati dai russi

Bucarest, mercoledì sera.

Dei componenti di una famiglia di contadini romeni che abitavano al di là della frontiera sovietica sono stati uccisi da guardie rosse sovietiche nella notte di Natale mentre tentavano di attraversare il Dniester per entrare in Romania.

Una bambina di 11 anni, rimasta ferita, unica superstite della famiglia, ha narrato la vita di persecuzione, di stenti e di fame che aveva obbligato i suoi parenti alla fuga.

CRONACA

Il fuoco in un magazzino di via Giuseppe Verdi

Alle ore 14,45 di oggi in un magazzino esistente in via Giuseppe Verdi 47, e adibito a deposito di olio, per eccessivo riscaldamento di una stufa si manifestava un principio d'incendio.

Avvertiti, accorrevano sul posto dal sinistro i pompieri con due autocarri. L'opera di isolamento prosegue mentre il giornale va in macchina.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Ottimo andamento del mercato non ostante diffuse le realizzazioni di quasi tutti i comparti. Sostenuti sempre i massimi livelli di Stato fra oscillazioni minime. Nel campo dei valori ausiliari registrano pluvalenza più accentuate le Monte Amiata, Vanchi-Unica, Cotoniere Meridionali e Navigazione Alta Italia in regolare ripresa di qualche unità Fiat, Viscosa, Montecatini e Bauchiero.

DOLORI

reumatici, muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torticolli scompariranno con poche applicazioni di

LINIMENTO ARNALDI

Chi lo ha provato dice: « E' miracoloso ».

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Banc. A.M. c.	29	1,75	1-7-36	76 70	75 90
100	Id. I. p.	29	1,75	1-7-36	75 975	76 10
100	Pr. Ned. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 45	74 30
100	Id. I. p.	4	1,75	1-7-36	74 80	74 675
100	Bond. 6% M c.	2	3,60	1-7-36	93 80	93 625
100	Id. I. p.	2	3,60	1-7-36	94 025	94 —
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-7-36	464 —	462 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	451 75	451 50
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	453 —	453 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	396 —	396 —
500	Id. 4 già 5 c.	2	9 —	1-10-36	436 50	436 50
500	Ferrov. 5 c.	1	5,70	1-1-36	309 —	304 50
500	El. Ferr. 4½ c.		11,25	1-1-36	470 —	468 —
100	S.T.N. 1908 c.	1	3,50	15-11-36	100 70	100 80
100	Id. 1911	8	3,50	15-11-36	100 80	100 775
100	Id. 1913 VIII	4	7 —	15-5-36	89 40	89 40
100	Id. 1913 XII	2	7 —	15-6-36	89 40	89 40
100	Id. 5% 1914	3	7 —	1-6-36	96 75	95 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	15 —	1-7-36	598 —	576 —
500	Mediter. 4%	3	7 —	1-12-36	419 —	416 —
500	Stipel 5%	11	12,50	1-6-36	497 —	495 —
500	Mediterraneo	37	24,50	16-4-36	565 —	555 —
500	Meridionali	101	9 —	1-7-36	790 —	785 —
1	Lloyd Sabaudo	24	20 —	20-6-36	4 70	4 70
500	Navig. A. I.	4	15 —	1-6-36	514 —	524 —
100	Torino-Nord	4	6 —	20-5-36	163 75	164 —
10	Italgas	3	0,375	1-6-36	14 50	14 45
50	Sip	3	0,625	16-4-36	63 —	63 3/8
500	Terni	11	10,50	30-6-36	290 50	290 —
75	F. C. E.	11	4,847	22-5-36	86 —	86 3/8
100	Valdarno	3	6,10	8-11-36	175 —	176 —
100	Saco	29	4,80	14-4-36	90 3/8	91 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	B. C. I. 3½ c.	78 10	78 95
100	Id. I. p.	76 80	76 05
100	Natio. 3½ c.	74 50	74 45
100	Id. I. p.	74 75	74 675
100	Band. 5% M c.	93 75	93 70
100	Id. I. p.	93 95	93 92
100	C.I.M.	194 —	195 —
—	Centrale	780 —	800 —
1000	Assicur. Gen.	4430 —	4500 —
250	Mediterranea	558 —	563 —
500	Meridionali	796 —	802 —
100	Fiat	971 —	971 —
17.50	M. Amiata	51 —	51 75
100	Montecatini	182 —	182 85
100	Monteponi	175 —	177 —
5	Schiapparelli	7 30	7 285
100	Mira Lanza	159 —	163 —
25	O. I. R.	184 —	183 —
100	A.N.I.C.	101 7/8	101 75
500	Talco Grafite	359 —	359 —
500	Acqua Potabile	456 —	457 —
70	Fiorio	84 —	85 50
75	Vanchi-Dalca	43 50	45 1/16
60	Bonomi Zucch.	90 —	90 —
250	Viscosa	481 50	483 —
25	Valli Lanie	38 —	38 —
100	Cotoni Merid.	196 50	200 50
500	Lana Bergamasca	1460 —	1465 —
150	Beni Stabili	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	156 —	156 —
250	Cartiera Burgo	272 —	272 50
25	Fornaci	183 —	186 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Ansaldo	197 50	202 —
100	Bianchi	83 —	85 50
70	Isotta	36 87	36 —
500	Fiat	475 —	476 —
100	Caproni	82 50	82 —
—	Franco Tosi	336 —	336 —
100	Adr. Elettr.	182 75	181 —
100	Cisli	331 50	331 50
100	Dalmine	294 —	295 —
100	Dalmo Attias.	146 50	146 50
100	Bresciana	299 —	298 —
100	Valdarno	178 25	178 50
100	Piacentina	190 —	190 —
100	Sarda	70 25	70 25
250	Raffinaz.	448 —	451 —
100	S.F.I.E.	124 —	123 50
375	Trezzo d'A.	388 —	387 —
100	Cialis. orir.	156 —	153 —
100	Id. ordinarie	101,75	101 50
100	Seso	91 —	91 —
—	Cementia	603 —	601 —
100	Edison	512 25	513 50
500	Id. Pubblicaz.	238 —	238 —
50	Sip	63 25	63 25
250	Rotondi	413 —	413 —
75	Tosi	47 75	48 75
150	Cotoni Merid.	199 50	200 —
100	Ilva Manif.	301 —	300 —
100	Gavardo	514 —	517 —
70	Rosi	3650 —	3650 —
5	Terni	98 —	99 50
500	Ferrovie	424 50	427 —
75	Bernasconi	86 —	86 50
500	Snia	461 —	464 50
40	Pacchetti	79 50	80 —
100	Acciai e C.	83 —	83 —
50	Ansaldo	84 75	85 —
500	Ilva	238 50	239 50
100	Metalli. it.	241 50	243 —
1.50	Ansaldo	23 87	25 —
100	Montecatini	182 50	182 75
80	Dalmine	293 —	294 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7 %	35 —	34 50
100	Fondi Rustici	108 —	108 —
100	Beni Stabili	200 —	201 —
100	Saiceria	28 —	29 —
50	Saroni	37 —	36 50
250	Mo' y	278 —	274 —
250	F. Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	69 —	71 —
100	Italcementi	193 50	193 25
100	Pirelli it.	1393 —	1324 —
100	Pirelli e C.	413 —	411 —
25	Surfel-Zerb.	8 —	—
—	La Milano C.	53 —	54 —
—	Tibi	747 —	766 —

Suoni ed echi

ADATTAMENTI

E' stata fortunatissima negli ultimi anni, e ora va scemando, la moda del trascrivere per l'orchestra musiche che antichi o moderni avevano scritto per il liuto, per l'organo, il clavicembalo, per il quartetto d'archi, ecc ecc. Questa recente tendenza è assai diversa negli scopi e nello spirito da quella che, venuta in uso nei primi decenni del secolo passato, prediligeva il pianoforte, di cui le nuove risorse e l'uso familiare e concertistico allettarono musicisti e pianisti, fra i quali un *Liszt*; e s'ebbero trascrizioni divulgative e virtuosistiche o pasticci di pessimo gusto. Ora i pensieri sono diversi. Senza escludere che il fine pratico, proprio quello economico, e la vanità abbiano contribuito alla moda presente, è da notare, da un punto di vista puro ed estetico, che un concetto, negli ultimi anni diffuso e fortunato, ha determinato non pochi esemplari, e i migliori, della moda stessa. Il concetto cioè che alcune opere d'arte, sorte in particolari stadii della composizione e della capacità degli istrumenti musicali, contenessero assai più di quanto dicessero. Si è perciò affermato che l'organo del Seicento, il clavicembalo del Settecento, e le forme strumentali di quei tempi incompiutamente rispondessero alla pienezza, al travaglio, dei pensieri, dei suoni, sorti nelle menti dei maggiori creatori. E si è voluto provvedere a dare a quelle mal compresse abbondanze la espansione necessaria. E come s'è creduto di «presentimenti» settecenteschi di ulteriori espressioni e possibilità, così s'è parlato di interpretazioni e di libere interpretazioni, quasi di liberazione di bellezze inceppate, vincolate, costrette. Il che importava implicitamente la negazione parziale o totale di quelle bellezze, ammettendosi che il contenuto non avesse bene corrisposto in forma. Ma in realtà questa negazione non è venuta in mente, credo, ad alcuno dei trascrittori moderni, di quali è bastato sfiorare le teni del presentimento e dell'interpretazione, senza discutere. E' persino detto che le ultime sonate, gli ultimi quartetti di Beethoven risultano dell'angustia della tastiera e degli archi, sicchè dei leoni di rompere le dighe, allargarsi in laghi, prorompere in fiumi, quasi che Beethoven stesso non disponesse di fogli pentagrammati per orchestra e non scrivesse in quello stesso tempo la nona sinfonia, egli che aveva ancora di comporre per il violino e il pianoforte quando la sonata a due gli era parsa insufficiente. Comunque sia, l'orchestra è usa per la trascrizione, più che il pianoforte fu per i concertisti di cento anni or sono. Allora si trascrisse dai complessi strumentali pel pianoforte, oggi si trascrive dalla tastiera e dai pochi istrumenti per la grande orchestra. Anche si dice che le moderne trascrizioni servono alla diffusione della cultura, trattandosi sovente di opere che nella forma autentica stenterebbero a essere intese dai più. Se ne dicono insomma tante. E in tutte queste ipotesi e dichiarazioni di finalità pratiche o ideali c'è un che di vero. Alla quale verità credo se ne possa aggiungere un'altra, semplicissima, ed è il sincero compiacimento che un esperto istrumentatore può provare nel toccare, carezzare, e fare a suo modo più palpitante e viva una bella materia sonora, un piacere fisico, sensuale e anche spirituale, di svelare bellezze segrete. E' questo un piacere personale, un esercizio, che, quando non è impudico o scorretto, è ammissibile, e nella sua moralità può riuscire utile.

C'è una sorta di trascrizioni, delle quali sono in massima voga, *e per una particolare considerazione. E' quella dall'organo per l'orchestra. E la considerazione è che troppo di rado accade di ascoltare un organista il quale di un'opera di Frescobaldi o di Bach sappia bene graduare i timbri e la dinamica e graduare il piano e il forte, il do rendere evidente, tutto ciò che la musica reca, tutto ciò che è proprio dell'istrumento, e soltanto ciò, stile, arte, gusto, senza strafare. Poichè due cose sembra riescano particolarmente difficili alla maggior parte degli organisti: conciliare le risorse del moderno organo con quelle dell'organo del Sei o del Settecento, e rinunciare agli effetti grossolani e banali. Colui che siede davanti alle tastiere e alla pedaliera, mentre il pubblico rimira la fitta selva delle canne rilucenti e ne attende il prodigio sonoro, colui ha per lo più l'animo del domatore di belve o del prestidigitatore, e vuole stupire la brava gente traendo da quei mille e mille tubi ora il fragore delle trombe apocalittiche, ora la nasale voce di un vero... Frescobaldi e Bach ne erano malcontenti. Meglio vale la proporzionata, accorta trascrizione d'un orchestratore di buon gusto! La trascrizione è un adattamento. Adattiamoci...*

NOSTALGIE E FATTI

Assai spesso avviene, discorrendo della crisi dell'opera e di quella dei cantanti, di rievocare con nostalgia i secoli, le epoche, le scuole, specialmente i famosi conservatorii napoletani del Settecento. La rievocazione e la nostalgia son proprio inutili se non recano un provvedimento, un esame obbiettivo, un provvedimento. Lasciando stare qui che cosa esattamente sia la crisi del teatro e del canto, c'è una notizia che le si riferisce e dev'essere accolta con piacere e fiducia.

Una delle istituzioni più feconde di risultati, al tempo dei famosi conservatori, era il teatrino dell'istituto, nel quale i diplomandi in composizione presentavano o una breve opera o un oratorio o una cantata, mentre gli stessi curavano la concertazione, insegnando le parti agli allievi di canto e di strumenti. Era quella una specie di prova generale, dalla quale si misurava il talento e la maestria del compositore e del cantante all'esordio della carriera, era la presentazione dell'artista in erba al pubblico, agli impresari, che assistevano alla rappresentazione. Poi i piccoli teatri di Napoli e delle provincie cominciavano ad accogliere quei compositori e quei cantanti che più s'erano distinti. Questo, allora.

Ed ecco la notizia. «E' costituito un centro di avviamento al Teatro lirico presso l'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze. Vi saranno ammessi soltanto coloro che abbiano già una preparazione vocale: la loro ammissione sarà fatta per mezzo di un concorso nazionale. Il corso durerà normalmente 8 mesi e varrà a formare e perfezionare gli allievi pel loro repertorio: essi riceveranno altresì lezioni di recitazione, di mimica, di ginnastica ritmica, di cultura musicale. Verranno stabilite sei borse di studio di lire cinquecento mensili ciascuna per la durata di otto mesi. Per l'anno teatrale in corso, il Centro di avviamento inizierà la sua vita il 1° febbraio 1937, terminando i corsi al 30 settembre: negli anni successivi la durata dei corsi sarà dal 1° ottobre al 31 maggio. Il Concorso che verrà bandito prossimamente sarà aperto a cantanti che non abbiano superato il 30° anno di età e che si trovino in possesso della tecnica vocale sufficiente per apprendere direttamente le opere senza bisogno di scuola d'imposto. Potranno essere ammessi anche coloro che abbiano già cantato in teatri. L'Ente si riserva di valersi degli allievi per piccole parti durante lo svolgimento del Maggio musicale: inoltre li farà assistere a tutte le manifestazioni musicali che avranno luogo durante l'anno. Infine è proposito dell'Ente di allestire, durante il Maggio musicale, una unica rappresentazione di un'opera di repertorio, affidata agli allievi: questa rappresentazione servirà di saggio».

Ecco, questo significa rievocare non con molli nostalgie, ma con convinzione il passato, accogliere gli insegnamenti e attuarli con i mezzi di oggi. Auguriamo all'iniziativa buoni risultati. Non occorrono «divi», ma consapevoli cantanti e attori.

Pepa

Ventisei tele di Monticelli all'asta a Marsiglia

Parigi, mercoledì sera.

Oggi a Marsiglia è stata venduta all'asta la celebre collezione Monnorat composta di ventisei tele celebri di Monticelli. Quei quadri che il pittore vendeva fra cento e trecento franchi hanno raggiunto dei prezzi altissimi. Il museo del Louvre ha comprato per 46 mila franchi la natura morta: «Pere la un piatto»; e la celebre tela «Le cuoche» ha raggiunto il prezzo più alto della giornata, cioè 80 mila franchi. Il totale della vendita ha prodotto 534 mila franchi.

La radio

E.I.A.R. - Roma Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.15: Musica da camera: soprano Cornalia Bucrano; violinista Gianpiero Carpi; al pianoforte il maestro Luigi Gallina — 17.50-18.10: Bollettino prezzi e neve; Conversa, di Tito Alippi — 18.30: Conc. della R.U.N.A. — 19-20.05: Not. estere — 20.20: Comunicato del Reggitore On. Aldo Maria Gray — 20.40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero col concorso del pianista Franz Osborn — Nell'intervallo: Conversa di G. Fanciulli — 23.15-23.55: Musica da ballo: orchestra diretta dai maestri Grassi e Berrino.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 20.40: Musica varia — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Lohengrin» opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin — Negli intervalli: Conv. di P. F. Filippa Tomaso Marinetti: «L'arcana della st.» di M. Maeterlinck - Cronaca del turismo - Giornale radio.

Parigi T. E.: Ore 21: Concerto dall'Opera — **Radio Parigi** 21: Concerto di piano — **Colonia:** 20.45: Musica da ballo — **Francoforte:** 20.45: Musica popolare e leggera — **Monaco di Baviera:** 21.40: Musica antica per clavicembalo e piano.

«Lady Elisabetta-Lyon mostra al Duca di York i tesori del Castello di Glamis». Così un pittore ha ricostruito la scena dell'incontro fra i due attuali Reali d'Inghilterra.

Giorgio VI ha dato ragione alla vecchia leggenda

Il figlio del Re andò in un castello di Scozia ed incontrò la sua fidanzata

LONDRA, dicembre.

Aggrappato come un nido d'aquile ad una roccia battuta dai venti della terra di Scozia, il castello di Glamis, fiero guerriero dell'epoca dei Plantageneti, sfida, austero e impavido, gli assalti del tempo. Era quella l'antica dimora della famiglia dei conti di Strathmore and Kingherne.

Strane voci correvano attorno a quel vecchio castello feudale. Naturalmente, non c'è un solo castello in Scozia che la fantasia popolare non abbia popolato di spettri e di fantasmi. Ma era una leggenda particolarmente interessante quella che riguardava il castello di Glamis, un antico signore del quale porta un nome illustre nella storia: Macbeth...

Arrivarono i Sovrani...

Prima della guerra, abitavano Glamis i discendenti di sir John Lyon, Gran Ciambellano di Scozia e Guardiano del Sigillo Privato, a cui il Re Roberto II di Scozia aveva concesso l'onore d'accordare la mano di sua figlia. E casi spesso, quando i vecchi accessi si recavano a far visita al conte e alla contessa Strathmore, si compiacevano di ricordare l'antichissima predizione fatta dopo che Re Edoardo I d'Inghilterra ebbe tolta alla Scozia la «pietra dell'incoronazione».

La leggenda scozzese, infatti, vuole che, il quel giorno, il destino abbia imposto ai monarchi inglesi di prender moglie in Iscozia per assicurare la perennità della discendenza, «Il figlio del Re verrà in Iscozia a cercare la sua fidanzata» diceva la predizione.

Infatti, morta la Regina Elisabetta nel 1503, gli inglesi dovettero ricorrere ai discendenti della disgraziata Maria Stuarda. Ma da quel giorno tre secoli erano passati e nessun figlio di Re si era recato in Iscozia «a cercare una fidanzata». E non era senza amarezza che gli ospiti del castello di Glamis facevano una tale constatazione, mentre i figli del conte di Strathmore «giocavano al fantasma» per i corridoi del vecchio maniero, con grande spavento delle loro sorellina, Elisabetta Angela Margherita Bowes-Lyon.

In occasione del suo quattordicesimo compleanno, la piccola Elisabetta era stata condotta a teatro. Era il 4 agosto 1914...

D'un tratto, la rappresentazione s'interruppe. Comparve sul palcoscenico il direttore e annunciò, con voce vibrante, che l'Inghilterra aveva dichiarato guerra alla Germania.

Qualche settimana dopo, l'antico castello di Glamis venne trasformato in ospedale e sotto le volte di pietra passavano rapide e leggere bianche figure... che non erano i fantasmi della leggenda, ma abili e coraggiose infermiere.

E certamente non era la meno abile e la meno coraggiosa, una graziosa giovinetta dal dolce sorriso, che trovava anche il tempo quando le cure agli ammalati le lasciavano libera, di far calze e maglioni per gli «highlanders» che combattevano nelle fredde trincee delle Fiandre. Lady Elisabetta.

La guerra era finita da molto tempo. Lentamente, il paese si riordinava. La vita normale aveva ripreso il suo corso. Nelle case dell'aristocrazia i ricevimenti festosi si succedevano con ritmo sempre più intenso.

Nel 1921, un giorno, al castello di Glamis regnò la più accesa attività. I signori di Strathmore si preparavano a ricevere il loro Sovrano e suo figlio.

Il Principe timido

La Regina Maria ascoltò con compiacimento la giovane Elisabetta narrare la romantica storia del vecchio maniero. Poi, come una scozzese, la giovinetta magnificava alla Regina la grandezza della sua famiglia. La Regina sorrideva con benevolenza: Elisabetta l'aveva conquistata.

Un giovanetto timido assisteva ai questi colloqui. Egli si mostrava riservato e sembrava soffrire ogni volta che gli ospiti di Glamis gli rendevano gli onori dovuti al figlio del loro Re.

Il Duca di York aveva allora ventisei anni. Durante la guerra aveva dato prove manifeste di coraggio e di sangue freddo. Imbarcato come «midship» sulla Collingwood, aveva preso parte alla battaglia dello Jutland. Nel novembre 1917 si era ammalato gravemente e aveva dovuto lasciar la marina. Dopo la convalescenza, era passato nell'aviazione di marina e, quando sopraggiunse l'armistizio, il Duca di York occupava funzioni importanti nello Stato Maggiore del generale Trenchard.

Cosa strana, il giovane principe, aviatore intrepido, soldato di sicuro coraggio, era poi afflitto da una timidezza eccessiva, quasi morbosa. Viveva ritirato, coi suoi libri. E ogni commercio coi propri simili, che la sua situazione gli imponeva, costituiva per lui un vero martirio.

La prima volta che il giovane principe si trovò solo con Lady Elisabetta, fu preso da un tale imbarazzo che potè soltanto balbettare qualche parola. Dopo qualche frase monca, si fermò di colpo, colto dal legittimo terrore che la graziosa fanciulla che gli stava dinanzi non potesse trattenersi dal ridere.

Ma la giovane duchessa non rise. Non la avrebbe fatto in ogni caso, ma ella aveva innato il rispetto per i suoi Sovrani e per la famiglia reale; ma anche, con una istintiva squisitamente femminile, Elisabetta, dietro quella timidezza... che dura ancora.

Sotto l'affettuosa direzione della Regina Maria, la Duchessa di York imparava ad ottemperare ai suoi doveri del suo rango, ma senza perdere le qualità di grazia e di spontaneità, che avevano costituito il fascino di Lady Elisabetta.

La vita dei giovani sposi era interamente dedicata alla educazione dei figli e alla direzione di ogni genere d'opere di beneficenza. Sotto l'influenza della moglie, il Duca di York si liberò poco a poco di quella timidezza che aveva tanto torturato la sua giovinezza. Si rendeva conto di, che il rango di principe reale e gli affrontava i doveri con coscienza e intelligenza. Ogni traccia di balbuzie era sparita ed egli poteva persino parlare con disinvoltura in pubblico.

Sul trono d'Inghilterra

La presenza e il calore della donna amata gli avevano reso la fiducia in se e gli avevano dato una sicurezza e una determinazione di cui molti che lo avevano conosciuto da giovine lo avrebbero giudicato incapace.

I familiari della coppia principesca dichiaravano che la Duchessa di York aveva operato sul principe una metamorfosi quasi miracolosa.

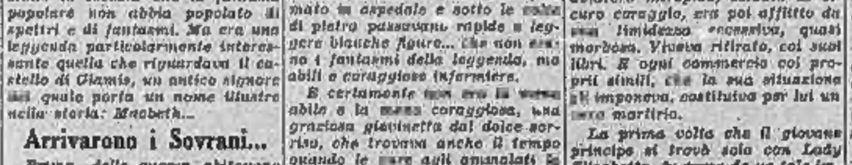
Un concorso di avvenimenti imprevedibili e imprevedutti ha messo oggi sul trono Lady Elisabetta e il giovane Duca di York.

Essi hanno perduto la loro pace familiare, tutte le gioie della loro felice intimità... Ma è certo che l'incanto e di Lady Elisabetta ha reso amata alla Nazione inglese un sovrano, le cui conseguenze benefiche sono inculcolabili.

Roberto King

(Copyright *Stampa Sera* e *Opera Mundi*)

Due interni del Castello di Glamis: la sala del biliardo e la camera da letto riservata a Re Giorgio durante la sua prima visita al maniero scozzese.



Il Castello di Glamis, ove avvenne il primo incontro fra il Duca di York e Lady Elisabetta.

La Regina Elisabetta all'epoca del suo matrimonio.

Fascino di Elisabetta

Non era, del resto, la prima volta che la fanciulla riusciva a conquistare col suo fascino semplice e naturale la simpatia affettuosa di chi l'avvicinava. Il conte e la contessa di Strathmore narrano anche oggi come la piccola Elisabetta, allora di appena sei anni, fosse riuscita ad accaparrarsi la amicizia di un potente principe indiano, dal quale il Foreign Office aveva cercato invano di guadagnarsi la simpatia.

Un potente monarca orientale, il cui contegno nei riguardi del governo inglese poteva avere le più gravi conseguenze per l'avvenire della dominazione britannica in India, era stato invitato a colazione dal Duca di Buckmaster.

Al termine del desinare, la piccola Elisabetta si avvicinò al monarca e cominciò a giocare graziosamente col suo cucchiaino da caffè. Poi, senza altri preamboli, la bimba gli saltò sulle ginocchia e cominciò a conversare con lui. E il principe indiano fu talmente commosso dalla grazia della piccola Elisabetta, che accordò senza esitare tutto quello che non avevano potuto ottenere le preghiere e i passi diplomatici del Foreign Office.

Per la prima volta — ma non per l'ultima — il «fascino» di Lady Elisabetta aveva reso un immenso servigio alla Nazione.

Dal momento del loro primo incontro — come un tempo il principe indiano alla bimba sconosciuta — il Duca di York cedette all'incanto della sua graziosa ospite. Una squisita intimità nacque fra i due giovani e ben presto essa cedette il posto a un sentimento ben più tenero e profondo.

Il 13 gennaio 1923, il giovane Duca si recò, come oramai era abituato a far di sovente, a Saint Paul's Waldenbury, residenza dei Duchi di Strathmore.

Il 14 gennaio, chiedeva a Lady Elisabetta di divenir sua moglie. Il 18 [illegible] il matrimonio veniva annunciato ufficialmente. E, con la pompa e solennità tradizionale, il 26 aprile i due giovani principi si univano per sempre.

Sotto le navate ogivali, qualche vecchio scozzese sorrideva con compiacente malizia. L'antica predizione si era ancora una volta avverata: il figlio del Re era venuto in Iscozia a cercare una fidanzata!

E da quel giorno cominciò per la coppia principesca una lunga di [illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	88	30	21
MILANO	68	73	45

IL SOLE sorge alle 8.7; tramonta alle 16.57. La **LUNA** sorge alle 21.5; tramonta alle 9.39.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani alle ore 15 spettacolo ciclostilico dei Fratellini.

CONFERENZE. — Questa sera al 1 Circolo di Preparazione Politica, lezione del prof. G. A. Avanzi, sul tema: «Primo tempo: Rue al discorso del 3 gennaio».

TESSERAMENTO P. N. F. — Sono in distribuzione i mandati per i nominativi con le iniziali P, Q, R, S, T.

I SANTI DI DOMANI. — S. Silvestro I papa, S. Colomba v. m., Santa Melania.

FUNZIONI DI DOMANI. — In tutte le chiese canto del «Te Deum» per la chiusura dell'anno. - S. Domenico: 22.30: S. Veglia Eucaristica ore 0.30: Messa e benedizione. - Consolata: ore 17, benedizione pontificale impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo; ore 22.30, S. Maria di Piazza: ore 23.30, inizio Veglia Eucaristica seguita dalla Messa e benedizione. - SS. Trinità: ore 20.30 discorso del Can. Vaudagnotti. - A. S. Domenico solenne funzione pel XVI centenario della morte di S. Silvestro, a cura dei Cavalieri dell'Ordine di S. Silvestro con partecipazione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo: Messa alle ore 9.

FIERE DI DOMANI. — Revello cl.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi (fino l'estrazione del 26 corr.): Palermo: 67 da 74, 79 nel. 10 da 70, 55 da 48, Roma: 65 da 101, 74 da 91, 73 da 74, 76 da 68, 34 da 66; Torino: 67 da 77; 76 da 74, 36 da 58, 87 da 54; Venezia: 80 da 98; 10 da 75, 3 » 75, 18 da 74.

ESTRAZIONI. — Domani: Basilicata: Lotto N. -

Giochi e passatempi

CASELLARIO

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45
46	47	48	49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60	61	62	63
64	65	66	67	68	69	70	71	72

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole, si leggerà di seguito, dall'1 al 72, la definizione del telefono di N. Moscardelli.

1) 58. 68 27. 34. 72. 18. = Agitate dal vento.
2) 8. 9. 59. 71. 44. = Strada che scende.
3) 24. 13. 31. 41. 47. 48. = Spettacolo popolare.
4) 43 4. 61. 23. 32. = Santo e mimeta.
5) 58. 70. 29. 10. 58. 3. 60. = Ricchezze nascoste.
6) 11. 26. 14. 67. 5. 16. = Dio marino.
7) 40. 20. 36. 52. = Mormora nella solitudine.
8) 65. 51. = Grande velocità.
9) 25. 33. 63. = Tende alla formazione dell'italiano nuovo.
10) 69. 1. = Mantova.
11) 15. 40. 66. = Preposizione articolata.
12) 17. 64. 49. 22. = Sola nel vento.
13) 42. 2. 37. 7. 62. = Re senza corte.
14) 30. 28. 36. 53. 30. 55. = Fredde... calmano i bollori.
15) 21. 54. 19. 50. = [illegible] di lunga vita... in chiocci.
16) 67. 0. 12. 35. = Racconti di fantasia.

Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole, si leggerà di seguito, dall'1 al 72, la definizione del telefono di N. Moscardelli.

1) 58. 68 27. 34. 72. 18. = Agitate dal vento.
2) 8. 9. 59. 71. 44. = Strada che scende.
3) 24. 13. 31. 41. 47. 48. = Spettacolo popolare.
4) 43 4. 61. 23. 32. = Santo e mimeta.
5) 58. 70. 29. 10. 58. 3. 60. = Ricchezze nascoste.
6) 11. 26. 14. 67. 5. 16. = Dio marino.
7) 40. 20. 36. 52. = Mormora nella solitudine.
8) 65. 51. = Grande velocità.
9) 25. 33. 63. = Tende alla formazione dell'italiano nuovo.
10) 69. 1. = Mantova.
11) 15. 40. 66. = Preposizione articolata.
12) 17. 64. 49. 22. = Sola nel vento.
13) 42. 2. 37. 7. 62. = Re senza corte.
14) 30. 28. 36. 53. 30. 55. = Fredde... calmano i bollori.
15) 21. 54. 19. 50. = [illegible] di lunga vita... in chiocci.
16) 67. 0. 12. 35. = Racconti di fantasia.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Impiantito

1) Mese; 2) Erta; 3) Rata; 4) Arco; 5) Poli; 6) Rosa; 7) Artu; 8) Mora; 9) Roma; 10) Arpa; 11) Erma; 12) Mimi; 13) Pomo; 14) Pola; 15) Lari.

Frin

SCACCHI

Problema di H. Juttel

2 mosse

CASA DELLA PENNA
C. LEONE
PIAZZA CARLO FELICE 92
PRESSO P. PALEOCAPA

Cercansi Rappresentanti
per la vendita a privati di Tessuti novità, Biancheria e Confezioni in alcune Provincie del Piemonte
Dalla Casa G. di P. COEN & C. - Tritone n. 50 - Roma
Indicare lavoro svolto e possibilità cauzione

bisoglio il migliore mobili
VIA LAGRANGE 19
V. PRINCIPE AMEDEO
TEL. 47-788
AI PREZZI MIGLIORI

L'indecisione è risolta

Le regalerò una CUCINA a GAS con FORNO

Cucine a GAS con forno da L. 425.
PROPAGANDA GAS S.A.
PALAZZO DEL GAS - VIA XX SETTEMBRE 41
Vendite rateali

Appendice di *Stampa Sera* (76

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Pure — riprese papà Ravinet — le imboscate di Crochard sono un fatto irrecusabile!... Brévan avrebbe dunque agito ad insaputa di Sarah, o addirittura contrariamente alla sua volontà?... E' ammissibile!... Ma a quale scopo avrebbe agito, in tal caso?

— Allo scopo di impadronirsi della fortuna che Daniele aveva avuto l'imprudenza di affidargli! — riprese Enrichetta.

Papà Ravinet scrollò la testa.

— Questa può essere una spiegazione — egli disse. — Ma non mi pare che sia la vera... L'assassinio è un espediente così pericoloso, che i peggiori ribaldi non vi ricorrono che in casi estremi, o quando si sono costretti dalla necessità. Poteva Brévan impadronirsi della fortuna affidatagli dal signor Champcey, senza farlo assassinare?... Evidentemente, sì. Bisogna dunque cercare altrove il movente del delitto. E' la paura — mi direte voi — che lo ha spinto ad agire!... Ma la paura non poteva spingere a questi estremi un uomo come Massimo!... No, no, credetemi!... Io noto, in tutto ciò, una precipitazione e una malaccortezza che tradiscono una passione, un odio violento, o, in altro caso, qualche...

XXVIII.

Questione delicata

Papà Ravinet s'interruppe bruscamente. Per alcuni istanti rimase meditabondo, accarezzandosi, con un movimento macchinale, il mento aguzzo.

Quindi, guardando intensamente Daniele, riprese:

— Oppure un amore!...

— Un amore? — chiese il giovane sbalordito.

— Sì... Che direste se Sarah Brandon vi amasse, signor Champcey?...

Un fiotto di sangue imporporò il volto di Daniele.

Ripensò a quella sera funesta in cui nel salotto-appartamento di via del Circo, egli, senza volerlo, aveva tenuto fra le sue braccia Sarah Brandon...

Gli era rimasto un ricordo di quella fugace ebbrezza di un istante...

E non aveva mai confessato ad Enrichetta che Sarah aveva poi osato di andarlo a trovare nel suo appartamento da scapolo...

Anche quella sera stessa, egli aveva narrato esattamente tutte le circostanze del suo viaggio e del suo soggiorno a Saigon. Ma aveva omesso di accennare alle numerose lettere che Sarah gli aveva scritte.

— Sarah Brandon amarmi!... — egli balbettò. — Quale strana idea!...

Ma Daniele non sapeva mentire.

Ed Enrichetta non sarebbe stata donna se non si fosse accorta del suo turbamento.

— Perchè no?... — essa disse.

E, fissando ostinatamente Daniele, soggiunse:

— Quella miserabile si è vantata con me, impudentemente, di amarvi. Ma non bastar mi ha gridato che voi l'avevate amata e l'amavate ancora. Ha soggiunto che sapeva di esercitare un grande ascendente sul vostro cuore... Mi ha persino proposto di mostrarmi le lettere che voi le avete scritto...

La fanciulla esitò, arrossì e riprese a bassa voce:

— Tomaso Elgin mi ha poi assicurato che Sarah era stata la vostra amante e che aveva sposato mio padre, dopo un disdicevole sorto fra voi due!

— Oh!... — esclamò Daniele, fremendo di indignazione. — E voi avete potuto prestar fede a queste basse calunnie?... No!... No!... Non c'è bisogno che io discenda a giustificarmi!... E sia!... ammettiamo per un istante che quella donna mi ami... Che cosa proverebbe ciò?...

Papà Ravinet rimase impassibile in apparenza. Ma i suoi occhietti splendevano di malizia e di soddisfazione.

— Ah!... Voi non parlereste così — egli rispose — se conosceste come me il passato di Sarah Brandon e di Massimo de Brévan!... Interrogate mia sorella, signor Champcey!... Essa vi dirà l'importanza di questa circostanza, che voi giudicate futile.

La signora Bertolle fece un cenno di assenso.

E papà Ravinet, sicuro ormai della fondatezza della sua ipotesi, riprese:

— Scusatemi, signor Champcey, se insisto su questo tasto, e soprattutto scusatemi se insisto in presenza della signorina Gauthier di Thar. Ma il nostro interesse, dovrei forse dire più esattamente la nostra salvezza, lo esige. Massimo de Brévan si è lasciato prendere, è vero, nella sua stessa rete; ma egli non è che un volgare delinquente! Meno più temibili sono Tomaso Elgin e mistress Brien: e Sarah Brandon è mille volte più perversa di tutti... Voi mi direte che noi, ormai, abbiamo in mano le migliori carte del gioco... Può darsi!... Ma basterebbe una indicazione inesatta perchè lo faccenda fallisse tutta: e allora, addio speranze! Quei miserabili trionferebbero!...

Papà Ravinet aveva ragione; e Daniele fu subito persuaso.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Federale visita il nuovo Palazzo dell'Igiene

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato questa mattina il nuovo palazzo dell'Igiene che costituisce una veramente lodevole realizzazione costruttiva del Comune. Hanno accompagnato il Gerarca nella visita le maggiori autorità del Comune: il podestà ing. Sartirana, il segretario generale comm. Cay, il medico municipale capo prof. Cramarossa, il costruttore del palazzo ing. Fresia ed altre personalità.

La visita è stata minuziosa e lunga: infatti il nuovo palazzo dell'Igiene ha un'attrezzatura tecnica così imponente ed interessante che ogni sala, ogni reparto richiede un'attenta e particolare osservazione. Dai laboratori di ricerche scientifiche e di analisi chimiche per i più diversi prodotti, alle sale mediche per le varie specialità, dalla odontotecnica alla oculistica, attraverso luminosi corridoi e sale di attesa, per il pubblico e i molti servizi annessi dal centro di cura antirabbica al centro per la lotta contro la tubercolosi, dai locali per gli uffici agli stabulari per la coltivazione dei soggetti di prova, il Federale ha minutamente visitato tutto il palazzo. Anche nell'aspetto costruttivo la nuova opera è veramente bella ed il Gerarca, prima di lasciare il palazzo, ha voluto rivolgere al Podestà ed ai dirigenti il suo vivo compiacimento ed espressioni di plauso.

Vasta attività per i diciannovemila organizzati dell'Opera Balilla

La preparazione della gioventù al disimpegno delle mansioni scaturenti dalle necessità della vita prosegue con ritmo accelerato. L'Opera Balilla che svolge l'educazione dei nuovi germogli dell'Italia Imperiale e fascista, esprime dal suo seno, con infaticabile lena tutte quelle attività che, giovando al fisico, al morale ed all'intelletto degli organizzati, forma il carattere dei futuri cittadini-soldati e delle future donne fasciste.

Le molteplici manifestazioni dell'O. B. sono quindi la riprova del continuo progredire, e segnano, nel vasto quadrante dell'azione, dei punti di collegamento tra i risultati ottenuti e le vaste finalità perseguite.

Torino è all'avanguardia del progresso sociale così come negli altri campi anche in quello dell'istituzione Balilla. Sono di tutti gli anni infatti le magnifiche dimostrazioni di una sempre più progredita organizzazione ginnica, militare, artistica e culturale offerta dalle quadrate legioni di Avanguardisti e di Balilla e dai compatti gruppi delle Giovani e delle Piccole Italiane. E nell'anno XV dell'Era Fascista e II dell'Impero, ecco affacciarsi all'orizzonte della formidabile organizzazione una lunga serie di corsi preparatori e di perfezionamento che, uniti alla quotidiana attività creano un alone di certezza nelle inesauribili della giovinezza e una illimitata fiducia negli adulti. Che nell'Opera Balilla vedono la base della prosperità e della grandezza del popolo italiano.

Il Comitato Provinciale, seguendo le direttive di S. E. l'on. Renato Ricci, ha istituito per l'anno XV, in Torino e Provincia, 376 Corsi per graduati ai quali partecipano 7452 organizzati così suddivisi: Corsi per capo-squadra Avanguardisti N. 1916; per capo-squadra Balilla N. 2272; per capo-squadra Giovani Italiane 1135; per capo-squadra Piccole Italiane 1813; per Capo-Manipolo Giovani Italiane 3440.

I corsi, tenuti da ufficiali dell'O. B., funzionano già dal 6 corr. e gli esami per l'idoneità al grado si svolgeranno, davanti ad apposita commissione nominata dalla Presidenza Centrale, il 23 ma.zo 1937-XV.

Dal 10 corr. poi, hanno avuto inizio presso la Casa Centrale del Balilla i seguenti Corsi gratuiti per Giovani Italiane: giovedì: pittura su ceramica, dalle ore 14,30 alle 16; tedesco dalle ore 16 alle 17. - Sabato: sbalzo su stagno, dalle ore 15,30 alle 17; stenografia Gabelsberger, dalle ore 15 alle 16; economia domestica, dalle 15 alle 18; lavori femminili, dalle 14 alle 17; latino dalle 15 alle 16. - Domenica: pittura su ceramica, dalle 9 alle 11; economia domestica dalle 9 a 12.30; francese, dalle 9 alle 14; stenografia Gabelsberger, dalle 9 alle 10; stenografia Meschini, dalle 10 alle 11 e dalle 11 alle 12; inglese dalle 10 alle 11.

Vi sono inoltre i corsi per sciatrici e per pattinatrici con un grande numero di partecipanti.

Tutti i corsi suddetti si attuano anche in provincia con un numero di iscritti variabile a seconda dell'importanza dei Comitati.

Così preparata, la gioventù si presenterà alle XI Leva Fascista che avrà luogo il 24 maggio prossimo, alla quale prenderanno parte 18.705 organizzati così suddivisi: Avanguardisti che passeranno ai Giovani Fascisti, N. 3545; Giovani Italiane che entreranno nelle file delle Giovani Fasciste, N. 1755; Balilla Moschettieri che passeranno a far parte degli Avanguardisti, N. 3824; Piccole Italiane che diventeranno Giovani Italiane, N. 3374; Figli della Lupa che passeranno Balilla, N. 5647.

Il numero degli organizzati che si presentano in ciascuna leva è, come si vede, sempre in aumento; il che dimostra il continuo e sempre crescente affluire delle inesauribili forze giovanili e la più convinta adesione alla « Pupilla del Regime ».

Michele Venuti

Concorso per Borse di studio

Gli esami di concorso per il conseguimento di Borse di Studio per l'ammissione all'Accademia fascista del Foro Mussolini di Roma sono rimandati al 20 gennaio p. v.

Questo incrocio di armature è il punto d'inizio del Villaggio Eno-gastronomico che verrà costruito in Piazza Vittorio per il grande Carnevale di Torino

Babbo Natale è passato nelle vetrine

L'ora del giocattolo, ora di sogno per i bambini

La gran festa di Gesù Bambino è passata, ma i piccini continuano a viverla attraverso i giocattoli che essa ha loro portato. Il sogno continua, poichè, se uno dei balocchi desiderati è giunto a donare la gioia, se ne possono sempre desiderare di nuovi, di quelli che Papà Natale ha dimenticato di prendere nel suo rapido passaggio attraverso le vetrine.

E correbbero ancora vedere tutto questo vetrine, per rubare il più possibile con gli occhi le fantastiche visioni di bellezza, paghi magari, dopo tanto vagabondare della fantasia e del desiderio, di un ben modesto dono.

L'impresa africana

Ma a quali risorse non attinge oggi l'industria del giocattolo? Dove sono andati i modesti cavallucci di legno e le pupattole di cartapesta, gioia dei bimbi di un tempo non troppo lontano? Ce ne sono ancora molti di cavalli, a dondolo, e montati su quattro ruote, in attesa di un viaggio a riposo che non compiranno forse mai e guardano infatti malinconici tutti gli altri animali da soo che il gusto moderno riproduce con una fantasia un po' troppo sbrigliata.

Oggi vi son giocattoli davanti ai quali, non solo i piccini ma anche i grandi si incantano per il miracolo meccanico che rappresentano, o per la perfezione delle loro struttura e soprattutto perchè son i più schietti e diretti sfruttatori (e sia lecito adoperare un tal termine) della realtà quotidiana, di qualunque indole, alla quale aderiscono con estrema facilità.

Le bamboie, poema di civetteria...

Gli avvenimenti del giorno, il progredire della vita nelle sue varie manifestazioni, le invenzioni, trovano nei giocattoli quelli che li ricordano e li imitano.

L'impresa africana ad esempio viene da queste vetrine rutilanti, narrata con grande sfoggio di particolari.

C'è tutto un arsenale in miniatura e a grandezza quasi naturale, oltre ai carri armati, agli aeroplani, agli allanti di ogni dimensione e tipo, mentre godono ancora di un buon successo le scatole per le costruzioni meccaniche e i treni con perfezionati, a ingegno aerodinamico, da somigliare quelli veri e che corrono

Ce ne sono anche a carrelli...

sulle rotaie con i fanali accesi. Non c'è scomparso bisogno dell'illusione del fumo. Oggi c'è l'elettricità che aziona anche il piccolo cinematografo, i telefoni i telegrafi e i piccoli bolidi dei circuiti automobilistici, e canotti e sottomarini che vanno sull'acqua e sotto come quelli veri.

Per le bambine è pronta tutta una sequela di cucine, di camere da pranzo e da letto, di piatti e di tazzine, di pentole e tegamini, che c'è da sperare sappiano ispirare alle massaie in erba, il desiderio e la passione della casa, come le bambole d'ogni specie accarezzano e alimentano il desiderio della maternità. Le bambole i balocchi più antichi e più insostituibili, quelli che ad ogni epoca, da quella della pietra alla nostra, han formato e formano la gioia delle bambine ed anche delle signore, da poi che una pupattola viene considerata come un ottimo portafortuna!

Infrangibili o quasi

Quest'anno vi sono le morette dai vividi occhi di smalto e dal succinto gonnellino di rafia, ma benchè novità, esse non riusciranno mai a spodestare dalla loro trionfale posizione, tutte le altre bambole bianche, da quelle in sugerbi abiti imperiali, alle più modeste in grembiulini e zoccoletti a quelle simboliche, recentissime, nelle divise di Balilla e Piccole Italiane, fiere reclute di queste milizie in sedicesimo che anche con le armi in mano sorridono come fanti incantati angioletti.

Infrangibili o quasi; caratteristica principale dei giocattoli moderni; segno di profonda conoscenza delle abitudini infantili; ma ciò non toglie che magari dopo alcuni giorni, o anche dopo molte ore, i giocattoli siano ridotti a un ammasso di rottami.

« Italiani! ». Ed ecco l'ultima ma essenziale definizione di ogni giocattolo che prima di entrare nelle nostre case, prima ancora di andare nella mano dei piccini, deve rispondere a questa qualifica. E lo sappiano soprattutto i grandi.

M. De.

(Foto ZUMAGLINO).

Tutto un arsenale in miniatura...

FIGURINE DELLA STRADA

Anche l'ultima gioia, le hanno avvelenata...

« La Giorgina è sotto il letto ». « Noo... ».

La signora Veronica è esterrefatta all'improvvisa rivelazione di Carletto.

Tutta la casa è in allarme, in orgasmo, in pianto. Giorgina si era levata lieta come di consueto, aveva indossato serenamente l'abito nuziale, — perchè alle nove avrebbe dovuto salire all'altare, al braccio del cav. Timoteo, da tutti creduto ricco timorato benpensante e agiato, per congiungersi a lui in matrimonio davanti a Dio e agli uomini —; e poi che è accaduto? Tutti erano bell'e pronti per il corteo, allorchè il campanello squillò: un dispaccio per Giorgina. Giorgina s'appartò, lesse; e si ritirò in camera sua. Da allora nessuno più l'ha veduta, finchè il piccolo Carletto...

La signora Veronica segue il piccolo che le fa da guida alla camera della figlia, e per poco non dà in un grido di stupore scorgendo un pezzetto di seta stoffa, non più grande d'un fazzoletto, sporger di sotto la pesante e damascata coltre che copriva, e copre il letto di Giorgina fanciulla.

La coltre è sollevata da mani tremanti; e quattro occhi inorriditi scoprono la Giorgina distesa a terra — davvero — sotto il letto, quant'è lungo; la Giorgina, che si macera in lacrime e si torce le mani e lacera a morsi una falda dell' — ahimè — bellissimo abito nuziale, ridotto a uno straccetto.

Mio Dio, che cosa è accaduto? « Giorgina... bambina mia... ».

La signora Veronica, soffiando come un mantice, piega a terra la sua opulenza, e cacciata una mano sotto il letto, afferra quel che capita, una gamba, o ura, tira, finchè la Giorgina non è venuta fuori del tutto.

« Che hai fatto? Che fai? Mio povero cuore... ».

Giorgina, scoppiando in pianto diretto, si leva sulle ginocchia e tende una grossa busta inverdiacciata e gualcita:

La spiegazione

Dentro è la spiegazione del dramma? Dentro è un largo foglio di carta, sul quale una mano ignota ha scritto: « Prima che tu salga all'estremo sacrificio, devi sapere che il mascalzone che sta per devastare il fiore dei tuoi trent'anni, è un vile, affetto da una terribile malattia, contagiosa certamente per te e la tua progenie: è un barbaro crudele e senza pietà; è un volgare sfruttatore di donne. E questo basti! ».

C'è nel serio di che allarmarsi! La signora Veronica, brandendo alto il foglio, e facendosi forza per non morir d'angoscia, torna fra gli invitati e i parenti; e incurante del fatto che un qualche sfregio alla toletta, dovuto a quello sforzo del piegarsi a terra, ha menomato l'autorevolezza della sua imponente figura, con due occhiate da carnefice accompagna la missiva rivelatrice fino alle mani del cav. Timoteo. Il quale legge, si affloscia sulle gambe, e giacerebbe a sedere semisvenuto.

« E' inutile imbastir una scena d'isterismo, ora. Bisogna spicgarsi, se è possibile... ».

Il cav. Timoteo si rende conto che non v'è altra strada: ma come e donde cominciare? Spiegazioni, sta bene; ma quali spiegazioni? Comincia a confessare che, rimasto vedovo a trent'anni, s'era preso in casa una serva della sua età all'incirca. La quale s'ambientò tanto bene da farla in breve da padrona. Con costei, il cav. Timoteo non nega, qualche cosa c'è stata; ebbene sì, qualche capriccio, qualche intimità, anche. Ma la cacciò di casa tre anni fa, quando ella ebbe l'ardire di impor gli di sposarla o di farle il libretto in banca, in risposta a una scenata di lui che l'aveva convinta ladra e bugiarda da ingannar un reggimento intero, non che un povero quarisnt Timoteo! Se n'era andata ella soltanto sotto la minaccia di una denuncia. E minacciando a sua volta. Quel foglio altro non poteva essere che la vendetta della serva padrona, e come tale si doveva considerarlo. Del resto, i familiari più intimi al minuscolo gur in commissione, e assistessero lui in ricerche che avrebbero apportato prestissimo alla verità. La verità dei fatti e delle sue parole.

Gli appassiti fiori

Ma la nube non è tanto presto dissipata. O cos'era la storia di quella... di quel contagio, insomma, cui il foglio accennava.

« Contagio? non ho mai avuta malattia contagiosa in — protesta fieramente il cav. Timoteo. — Lo giuro solennemente! Son pronto a soggiacere subito a una qualsiasi visita medica, a spogliarmi qui davanti a tutti! ».

« Noo! per l'amor del cielo — impone la signora Veronica — e soprattutto non perdiamo la testa! ».

Si chiama il medico di famiglia; il quale dichiara, seduta stante, il cav. Timoteo sano come un pesce; e si dice in grado di spiegare l'accusa contenuta nel foglio riferendosi a un leggero eczema a una mano, or del tutto guarito.

Non rimane, adunque che marciar sulle traccie [illegible] mulinatrice, per farle mordere la polvere e la lingua...

Ma la Giorgina non si dà pace. Piange e si dispera. Ha atteso (lei bruttina e poveretta) l'amore, anzi l'amore fino a trent'anni, trovò, dopo tanti sospiri, soltanto un marito (e quante rinuncie per trovarlo!). Lo hanno avvelenata anche l'ultima, la suprema gioia, quella del giorno nuziale. « Sposarsi così, ora, fra i risolini della gente che avrà saputo, che saprà certamente... oh che orrore! ».

E sfoglia i già appassiti fiori d'arancio come ha sfogliato l'ultimo suo sogno, con la morte nel cuore.

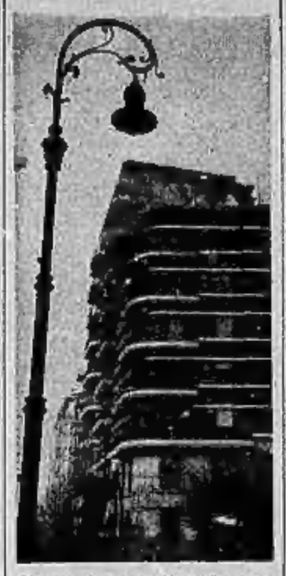
Radel

Arrivi

Stamane, col treno proveniente da Roma, alle ore 8,15, è giunto il Segretario Federale, grand'uff. Piero Gazzotti.

Era ad attenderlo, alla stazione di Porta Nuova, il comm. Brambilla dell'Ente Opere Assistenziali.

Un grattacielo?



Non sarà un grattacielo vero e proprio, questo nuovo palazzo di corso Francia, ma i suoi undici piani lo faranno diventare uno dei più alti della città

La pietosa fine d'un possidente di Alpignano

Còlto da malore muore durante il trasporto all'ospedale

Stamane, verso le ore 5,45, il fabbro Domenico Vigliano, d'anni 45, abitante in via Crevacuore 47, mentre, per ragioni del suo lavoro, percorreva corso Francia, giunto all'angolo della Strada del Lionetto, in regione Ponzo Strada, sorgeva a terra un uomo dell'apparente età di anni 50, in preda a grave malore.

Avvicinatolo per soccorrerlo, il sofferente dichiarava di provenire da Alpignano e di essere sceso poco prima dalla tranvia di Rivoli e di essere stato colto da malore. Dopo di che ricadeva in preda agli spasimi del male.

Sopraggiungeva in quel mentre l'agente delle Imposte Consumo Francesco Galeno, che guidava la motocarrozzella targata n. 6732-TO. Il sofferente fu adagiato nella carrozzella e trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini.

Ivi i sanitari non potevano che constatare il decesso dello sconosciuto, sopravvenuto per paralisi cardiaca.

Dai documenti rinvenutigli addosso il poveretto veniva identificato per il possidente Emilio Deliora fu Carlo, di anni 48, coniugato, nato e residente ad Alpignano in via Collegno, 12.

Una speranza un sospetto un arresto

L'operaio disoccupato Felice Civera di Angelo, abitante in via Bardonecchia 190, si recava ieri, alle 14,30, all'Ufficio Anagrafe per il rilascio di un certificato a scopo di lavoro, quando fu avvicinato, su per le scale, da uno sconosciuto dalla parlantina assai sciolta, che attaccò discorso con lui e, saputo ch'era disoccupato, si offerse di trovargli un impiego.

Lo sconosciuto, che si dichiarava capo magazziniere al Corpo d'Armata, trascinò infatti il Civera in un caffè, di dove telefonò al proprio « colonnello ».

La risposta, a suo dire, fu affermativa e pertanto il Civera fu invitato a recarsi di corsa alla propria abitazione per ritirare le carte necessarie ad ottener l'impiego.

Il Civera, un'ora dopo, si trovò in Piazza Statuto, luogo convenuto al ritrovo, con le carte richieste... e con il fratello Alessandro che pure cercava un impiego.

Il gentile sconosciuto telefonò di nuovo al « colonnello » e, a suo dire, ne ottenne delle buone promesse.

Frattanto fece sborsare al Felice Civera lire quarantacinque, per « tessere e marche da bollo ». Dopo di che diede un nuovo appuntamento (alle 21, in Piazza Statuto angolo via Garibaldi) ai due fratelli, esortando l'Alessandro a portare con sè le quarantacinque lire necessarie per le spese di bollo e tessera.

Ai due fratelli, dopo la gioia del primo istante, vennero in seguito dei sospetti. Sospetti che li spinsero a segnalare il caso al Commissariato della Sezione Mercenisio.

Fu così che si presentarono all'appuntamento, seguiti a breve distanza da due agenti di P. S.

Lo sconosciuto, che non era tale per gli agenti, fu tratto in arresto. Si tratta di tale Vittorio Robetto di Oddone, senza fissa dimora, più volte condannato per truffa. E' superfluo aggiungere che non ha nulla da fare con... il magazzino del Corpo d'Armata.

Viene percossa da una vicina di casa

Si è presentata ieri, per farsi medicare, all'ospedale delle Molinette, la trentunenne Maria Bertone, abitante in via Spotorno n. 4.

I sanitari le hanno riscontrate delle ferite giudicate guaribili in otto giorni.

La Bertone ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di aver riportato dette ferite in seguito a delle percosse ricevute da una vicina di casa, certa Laura Manassera, con la quale era venuta a diverbio.

Arresti

Gli agenti del Commissariato della Sezione Mercenisio hanno ieri tratto in arresto, perchè colpite da ordine di carcerazione, le seguenti persone: Guglielmo Stoppato fu Alessandro; Benedetto Florini fu Gioacchino; Salvatore Fiandra fu Francesco.

IN CUCINA E IN CASA

SFORMATO DI CAVOLFIORE. — Per un cavolfiore di 350 gr. occorrono: 3 decilitri di latte; 2 uova; 50 gr. di burro; 30 gr. di parmigiano grattugiato.

Lessare il cavolfiore a metà cottura e tagliarlo a pezzi che si metteno poi a soffriggere, salandoli, con la metà del burro, aggiungendo poco latte fino al termine della cottura. Passare, se possibile al setaccio. Col resto del burro e del latte e un cucchiaio di farina bianca formare una balsamella che si aggiunga al composto con le uova frullate in precedenza, e il parmigiano. Cuocere a bagnomaria in uno stampo liscio, spalmato di burro e servire caldo.

LE VASCHE DA BAGNO di smalto bianco si puliscono con un cencio inbevuto di paraffina, che elimina senza fatica e senza guastare lo smalto le macchie d'acqua. Risciacquare con acqua fredda e asciugare con un cencio asciutto e pulito.

Un portamonete rinvenuto dal signor Elio Tommasini nel pomeriggio di ieri all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via Venti Settembre è giacente nei nostri uffici a disposizione del proprietario. Il portamonete contiene quasi un centinaio di lire e documenti.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	—0,5
MINIMA	—1,6

Seguendo la Cronaca

DITTA RODI

S. A. Torinese - Tessiture Riunite

Via Pietro Micca, 16

Vendita straordinaria a prezzi di vera convenienza di tutto quanto occorre per arredare la casa.

Occasioni per regali

Alcuni prezzi:

Coperte Rayon 2 piazze L. 34 —
Coperte damasco 2 piazze » 35 —
Coperte stile « 900 » 2 p. » 70 —
Coperte lana, una piazza » 35 —
Cuscini velluto confezion. » 8 —
Scendiletto « 900 » » 9,50
Canapé « 900 » e orientali » 65 —

Tappeti da terra e da tavolo, damaschi, velluti, zerbini, ecc., tutto a prezzi di stralcio.

Visitateci: risparmierete!

La S. A. Prodotti FLODORSAL

nel porgere a tutta la sua affezionata Clientela gli auguri di liete feste, ringrazia della preferenza riservata nell'adottare, sia per l'igiene della casa come per quella personale, i suoi rinomati prodotti:

Idrosseanze per bagno; toeletta ed igiene - Gemma di pino: contro raffreddori ed influenza - Abetal: antisettico per ambienti - Sali volatili: deodoranti - Capilsan: per la bellezza dei capelli - Capsavon: per la mani e la pulizia del capo - Agrumisan: il disinfettante della casa - Sali termicidi profumati: la distruzione delle tarme - tutti prodotti nazionali accuratamente preparati con ottime materie prime.

TELEGRAMMA URGENTE

« Devoti omaggi, fervidi auguri, anno nuovo, porge distinta clientela. Stop. - Offre tutto gennaio 1937 magnifico stock stoffe novità, Signora, uomo, tutta lana, Rayon, sete pure, velluti, prezzi eccezionale convenienza. Stop. Interessa compratori approfittare occasione, fare grandi acquisti. Gradisce ricordo acquirenti ».

R. De Benedetti - Tessuti Extra
Cernaia, 38 - Torino.

UN GRANDIOSO COTILLON

dopo cena, è stato organizzato, per la notte di *S. Silvestro*, dalla

TAVERNA DANTESCA

nei suoi locali di via *Nizza 5*, in onore del *sig. Bonaventura*, il quale, sensibile a tutte le dimostrazioni di affetto, è deciso di distribuire a quanti verranno a salutarlo, dei ricchi doni oltre il consueto milione di... *auguri*.

da BIANCHI
trovate le migliori STRENNE
per CAPODANNO ed EPIFANIA

nei vasti ricchissimi riparti:

Giocattoli, regali, mobili per cucina e articoli casalinghi, valigeria, tappeti, cancelleria, merci varie.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

RISTORANTE PARCO VALENTINO
CUCCO

Affrettate le prenotazioni per il Cenone di Capo d'Anno che quest'anno avrà carattere di eccezionale grandiosità ed eleganza.

RISTORANTE DOCK MILANO
CENONE DI CAPODANNO

Ricchi cotillons. Cena squisita. Orchestra ottima. Telef. 45.602.

Gioielli di valore compero

ad alti prezzi, vendo e cambio.

Mario Trucco, via Botero 4 bis, *dirimpetto al Monte di Pietà.*

Disimpegno polizze

« LUCULLIANO »

Ristorante di moda, via Assietta 5

Prenotatevi per il grande Cenone. Ambiente signorile. Danze.

RIST. SAN GIORGIO VALENTINO

Gran Cenone Capo d'Anno
Salone Canavesano.
Prenotate i tavoli. Tel. 60.257

BRILLANTISSIMO SUCCESSO
del VENDITORE DI UCCELLI
al VITTORIO EMANUELE

La delicata operetta dello Zeller ha richiamato ieri sera al *Vittorio* il pubblico elegante delle occasionali occasioni. Gli spettatori hanno sentito o risentito (a seconda dell'età) non piacere la cara musica del cuore ed hanno festeggiato con molti calorosi applausi tutti i bravissimi interpreti. Stasera replica del fine spettacolo che non poteva trovare maggiori consensi.

ELSA MERLINI
GANDUSIO - CIALENTE
al CINE BALBO

continuano a mietere allori con la signorile e gaia commedia

L'ALBERO DI ADAMO

che fa trascorrere lietamente quasi due ore tra graziosi equivoci suscitatori di gaia sorpresa e spasso di clamorosa ilarità. Un bellissimo film, uno spettacolo ideale per chiudere l'anno in letizia.

ROMANA CALCAGNI

V. Roma 1, Confezioni per Signora

Per la ricorrenza del Capodanno e della Befana, la Ditta ha deciso di protrarre l'annuale

GRANDE LIQUIDAZIONE

con lo sconto del 15%

su tutti i modelli di Alta Moda esistenti. Ottime occasioni per fare dei regali utili e graditi.

Un elegante abito di Romana Calcagni è la gioia delle belle signore e delle graziose signorine. Nuovi modelli di abiti da sera e da ballo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: «Ballo di Barton » Simon.
VITTORIO EMAN.: ore 21,15: Comp. « Berlino ». Il venditore d'uccelli.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Moiura e Pacotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9): Mostra d'Arte. Aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21 S. Carlo 1
ROSSI DANZE v. Monte Pietà 18,30 e 21

I divertimenti

NOTTE DI CAPODANNO al CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo, 1

Cenone e veglione danzante. Allegria - Sorprese - Doni. Prenotate i tavoli: tel. 46-819.

VILLA SIBERIA

Venaria Reale - Si pattina

CLUBINO SAVOIA domani

Cenone, Gran ballo. Prenot. 51-681.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'angelo delle tenebre », F. March, Marle Oberon. Ult. giorno.
CHIARELLA: la via. film « Ballo al Savoia » e Tournée Troupe Fratellini
SALES: « L'albero di Adamo », E. Merlini, Antonio Gandusio, M. Cialente.
IDEAL: « Fantasma galante » e Var.
STATUTO: « La tragedia del Bounty », Charles Laughton, Cl. Gable, F. Tone. Domani: Falconi in « Joe il rosso ».
ALFIERI: « Desiderio di Bar. Moore, Tone
MAFFEI: « L'antenato », B. Gandusio, nel varietà « Il feroce Saladino ». Compagnia comica Riviera Bacci.
NAZIONALE: « I due sergenti, Cervi, Mastrocinque: « Lo smemorato », Angelo Musco, Paola Borboni e F. Coop.
ITALIA: « Il sergente di ferro, March.
SAVOIA: Ragazza di Boemia, Crik-Crok
TORINESE: Cavalleria. Gran successo.
PRINCIPE: « La damigella di Bard ».
IMPERO: « Bozambo » il gigante nero
SOCIALE: « Re dell'Opera », Tibbett.
OLIMPIA: Squadrena bianco di Genina.
CORSO: « Vivere! » con Tito Schipa.
REX: « L'uomo che sorride » (Prima). De Sica, Viarisio, Melnati, A. Noris.

Prima al CINE REX
L'UOMO CHE SORRIDE

Il film dei sette « assi » tra cui

DE SICA - VIARISIO - MELNATI
L'UOMO CHE SORRIDE

Preparatevi a ridere molto e ricordatevi che ridere fa bene quando siete preparati.

Edizione Ela-Amato.

Domani all'AMBROSIO

si avrà l'attesissima « prima » del film « Capitani-Iear » diretto da *Gennaro Righelli*:

PENSACI, GIACOMINO!

tratto dalla commedia di *Luigi Pirandello* e interpretato da

ANGELO MUSCO

Dria Paola, Elio Steiner, Amelia Chellini, Vandina Guglielmi.

Oggi ultime definitive de L'ANGELO DELLE TENEBRE

il più grande successo della stagione: successo d'arte e di cassetta; la più suggestiva interpretazione di *Fredric March, Merle Oberon* ed *Herbert Marshall*.

Al CORSO oggi « prima » di VIVERE!

il grande film italiano con

TITO SCHIPA

il celebre tenore

NINO BESOZZI

il popolare attore

CATERINA BORATTO

una bellissima signorina ritrovata, nuova della schermo italiano, una affermazione più che una promessa. Produzione A.P.P.I.A. Film.

NAZIONALE: I DUE SERGENTI

G. Cervi, Evi Maltagliati, M. Doro.

All'Italia: IL SERGENTE DI FERRO

Fredric March e Charles Laughton

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 6,30 di stamane, munita dei Conforti religiosi, mancava

Cristina Camisassa

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli **Giuseppe** e famiglia, **Antonietta, Giulia** e consorte, **Luigina** e famiglia, **Bartolo** e famiglia; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cavallerleone domani giovedì, 31 dicembre 1936-XV, alle ore 15.

La Salma verrà trasportata a Racconigi e tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza. (27676

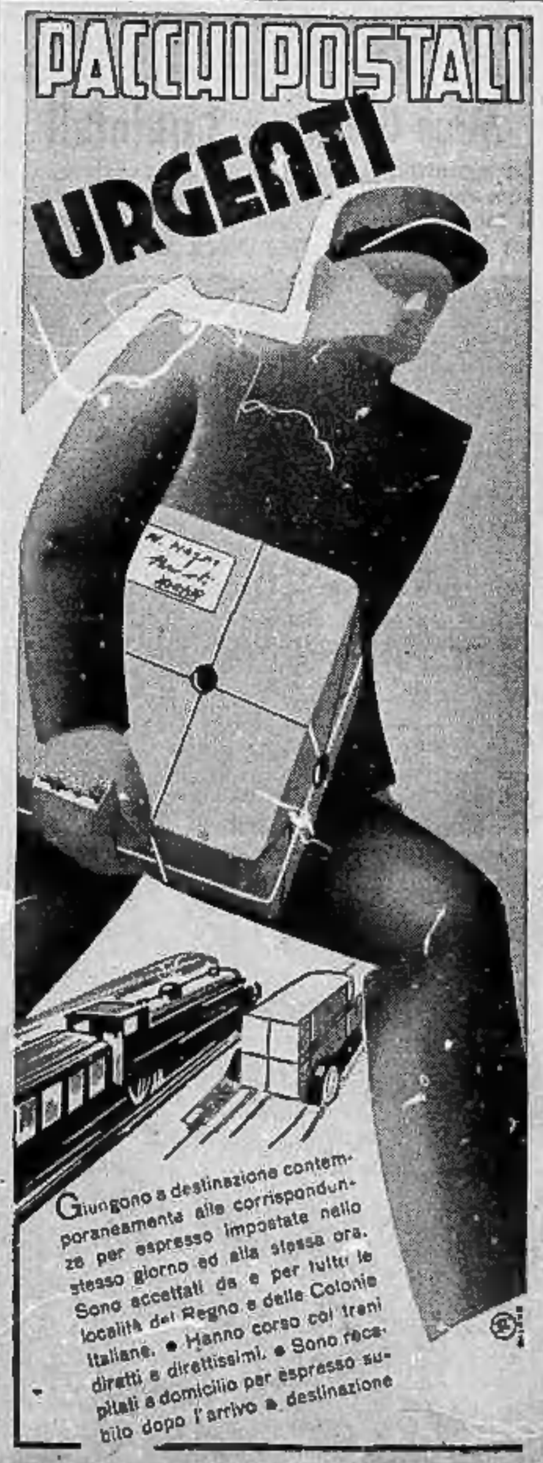
Cavallerleone,
30 dicembre 1936 - XV.

Il 29 dicembre in Arona serenamente spirava l'

Avv. Camillo Dagna

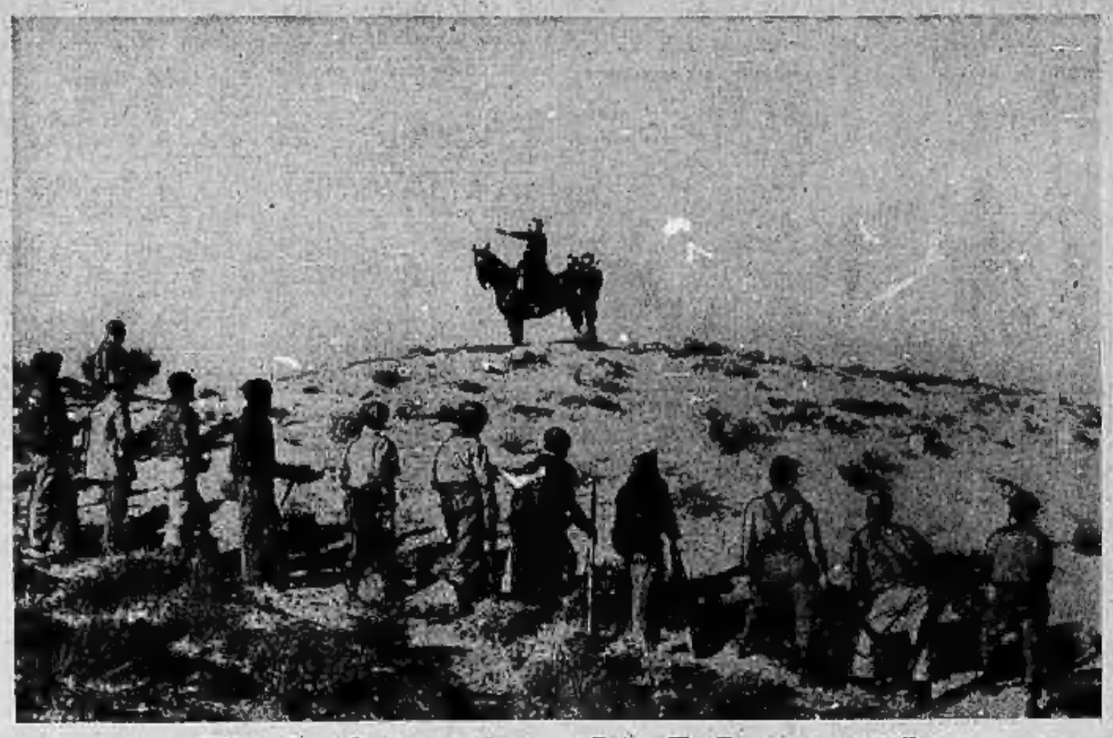
Presidente Onorario di Sezione di Corte d'Appello - D'anni 82

I figli **Mario** ed **Enrico** ed i parenti annunziano. I funebri: il 31 dicembre 1936, ad ore 13, in Arona. La tumulazione: la sera stessa, nella tomba di famiglia in Acqui, Camposanto di Lussito. Si dispensa dalle visite e dai fiori.



Anno 70 TORINO - Mercoledì 30 Dicembre 1936 - Anno XV - Num. 310

Fotocronache di STAMPA SERA



Sul fronte di Madrid

Mentre un ufficiale perlustra le colline che dominano la città pattuglie di avanguardia delle forze di Franco si tengono pronte ad intervenire.

"Il giardino di Allah"

Marlène Dietrich comparirà prossimamente al pubblico in nuova suggestiva veste nel film *Giardino di Allah*.

Virtuosi dello sci

I campioni dello sport bianco hanno da tempo ripreso i loro allenamenti per le prossime competizioni internazionali. Eccone due mentre si cimentano in una prova di discesa libera sulle fresche nevi delle nostre affascinanti montagne.

Miss Griffin = 3 quintali

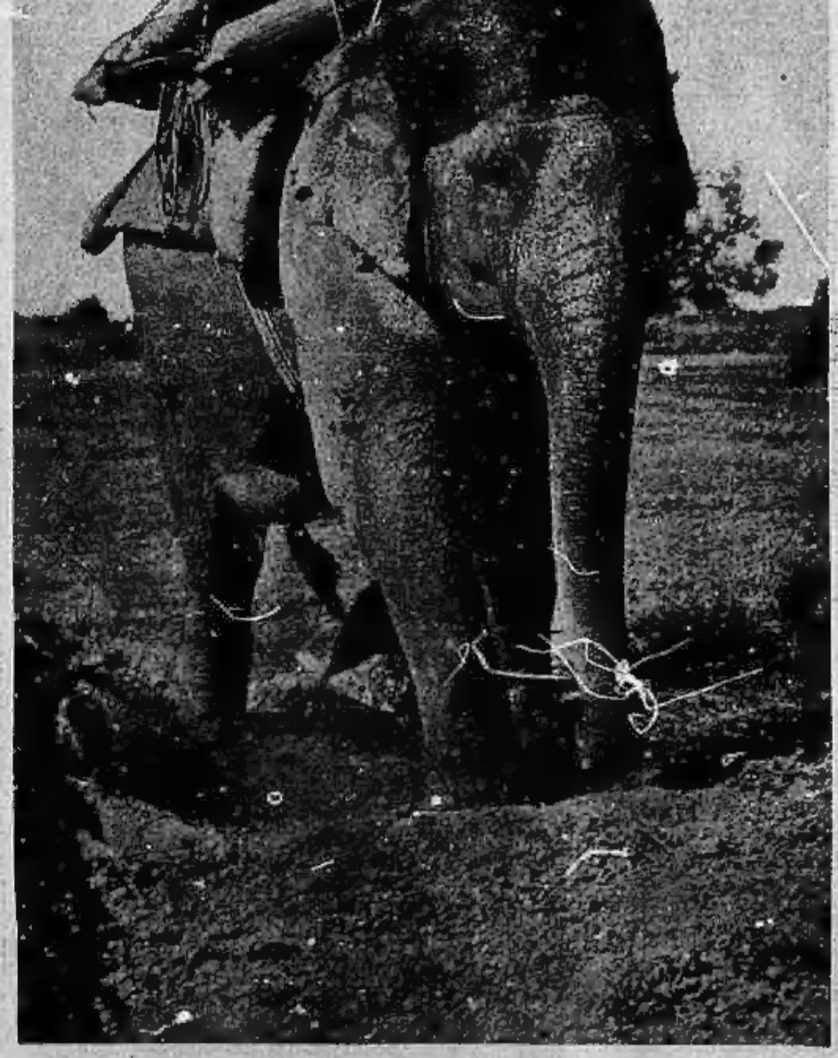
La signorina Griffin, californiana, malgrado i suoi 280 Kg. non dimentica lo sport preferito: il motociclismo. Naturalmente essa ha scelto un motociclo che non tenga molto posto...

Una coppia indivisibile

Miss Quinn, artista di varietà ha creato la coppia ideale: quella indivisibile. Con un po' di attenzione sarà facile accorgersi che la Quinn trova modo di abbracciarsi amorevolmente col braccio destro tenendosi alla vita col sinistro.

Il veleno delle vipere armene per la salvezza dell'uomo

Nel Caucaso è stato, da poco tempo, fondato un istituto per lo studio delle proprietà e possibilità d'impiego, a scopo clinico, del veleno delle vipere armene. Le nostre foto rappresentano le fasi dell'estrazione del veleno dalle pazienti collaboratrici. Un dottore, dopo aver sollevato la vipera, la rende innocua stringendola con forza alla testa. Il contatto con un freddo barattolo costringerà la vipera a secernere poi il veleno che lo stesso barattolo raccoglierà.



L'apertura della caccia in India

Il Maharajah di Jind fotografato durante la partita che apre la stagione delle grandi cacce alla tigre.